

RASSEGNA STAMPA

20 - 26 gennaio 2020



IMPRESA & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

INVESTIRE IN SOSTENIBILITÀ «GIUSTO E CONVENIENTE»

Fabio Renzi (Fondazione Symbola) presenta il Manifesto per il Clima, documento pilota a livello europeo
«Sfida che unisce Confindustria e Wwf: azzerare il contributo netto di emissione gas serra entro il 2050»

GUIDO LOMBARDI

La relazione dell'incontro "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica", in programma martedì sera nella sede di Confindustria Como, sarà affidata a Fabio Renzi, dal 2005 segretario generale della Fondazione Symbola ed in precedenza responsabile nazionale "Aree Protette e Territorio" di Legambiente e membro, dal 1992 al 1994, della segreteria tecnica "Aree Protette" del ministero dell'Ambiente.

Quali sono gli obiettivi della Fondazione Symbola?

Il nome della fondazione deriva dall'antico greco: symbolo significa infatti mettere insieme. In effetti, Symbola è nata proprio con l'obiettivo di unire le tante forze imprenditoriali, sociali, economiche e religiose convinte della qualità italiana e del fatto che un paese avanzato può competere creando un forte legame con il territorio. Inoltre, la nostra fondazione intende sottolineare l'importanza del ruolo delle piccole imprese e dell'artigianato, contro la retorica delle grandi dimensioni. Abbiamo una visione orientata allo sviluppo e infatti, su singoli progetti come il Manifesto per il clima, raccogliamo l'adesione di grandi associazioni imprenditoriali come Confindustria, ma crediamo che sia necessario misurarsi con le sfide del futuro, tra cui le evidenze del cambiamento climatico.

Quali sono le vostre attività?

Dal 2005 lavoriamo per l'Italia che non si vede, l'Italia bella e appassionata che ha bisogno di essere raccontata per continuare a vivere e crescere. Per farlo mettiamo insieme le migliori menti del Paese, le imprese che creano qualità o che investono per farla, trovando nuove strade per aumentare la competitività del Made in Italy. In questi anni di lavoro, Symbola ha prodotto oltre cento rapporti, dossier, analisi per approfondire i diversi aspetti dell'economia italiana, in relazione con l'ambiente. Il nostro principale rapporto è GreenItaly, con cui monitoriamo ed analizziamo gli investimenti green effettuati dalle imprese italiane e quindi come la green economy impatta sul made in Italy.

Quali conclusioni avete finora raggiunto?

L'ultimo rapporto GreenItaly dimostra, dati alla mano, come la green economy sia stata, in questi anni difficili, la migliore risposta alla crisi, una strada che guarda avanti e affronta le sfide del futuro



Fabio Renzi, segretario generale di Fondazione Symbola

incrociando la natura profonda della nostra economia: la spinta per la qualità e la bellezza, la coesione sociale, naturali alleate dell'uso efficiente di energia e materia, dell'innovazione, dell'high-tech. Una coraggiosa e vincente evoluzione di sistema avviata dal basso, che si basa su investimenti e produce lavoro, sostiene la coesione delle comunità e si intreccia con il territorio. Nel 2019 in Italia si è registrato un record di investimenti ecologici, con una quota che ha raggiunto un valore pari al 21,5%, corrispondente ad un valore assoluto di quasi 300mila im-

prese e di 7,2 punti superiore a quanto registrato nel 2011. Sono oltre 432mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito nel periodo 2015-2019 in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. In pratica quasi un'azienda italiana su tre, il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Solo nel 2019, quasi 300mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza.

Il progetto

È possibile firmare online Già raccolte 1.500 adesioni

Azzerare il contributo netto di emissione dei gas serra entro il 2050 si può. È una sfida impegnativa che procede lungo la direzione indicata dall'enciclica "Laudato si" di papa Francesco, e ancor prima dal Canticone delle creature di San Francesco d'Assisi, e che ha come premessa la transizione verso un'economia e una società più a misura d'uomo, in cui ci sia una maggiore partecipazione dei cittadini e di tutti i mondi economici e produttivi. Fondazione Sym-

bola, Confindustria, Coldiretti, Gruppo Enel, Sacro Convento di Assisi, Rivista San Francesco, Novamont hanno così lanciato il "Manifesto di Assisi", che sarà approfondito in anteprima a Como, martedì 21 gennaio alle 20.30, nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1 e poi presentato in un incontro con tutti i firmatari, il prossimo 24 gennaio ad Assisi, alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Chiunque può decidere di aderire firmando il

Quali sono le motivazioni alla base di questo incremento di investimenti ecologici? Gli imprenditori sono diventati ambientalisti?

Sicuramente ha influito la progressiva presa di coscienza della crisi ambientale in corso. Inoltre non va dimenticato che il riciclo è nel dna delle imprese italiane: infatti il nostro paese è sempre stato povero di materie prime e quindi ha sempre dovuto fare i conti con il riutilizzo di materiali. Infine, gli imprenditori sanno fare bene i conti e i nostri report dimostrano che investire nella sostenibilità ambientale non è solo giusto

ma è anche conveniente. Le imprese che hanno effettuato eco-

documenti sul sito symbola.it. Ad oggi i firmatari sono 1.500: «Aderiscono con entusiasmo molti amministratori locali dell'Anci, al di là di ogni bandiera politica» ha dichiarato Enzo Bianco, presidente del consiglio nazionale dell'Anci. Si va dai centri maggiori, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Firenze, alle realtà più piccole. «È un fatto atipico riunire i rappresentanti di mondi diversi, dall'artigianato alla cultura alla ricerca - ha commentato il presidente di Symbola, Ermete Realacci - quanto sta accadendo in Australia e nelle nostre città dimostra che c'è un'urgenza climatica da affrontare con coraggio». Sfida che rappresenta una necessità ma

L'INCONTRO



DOMANI A COMO
Fabio Renzi, segretario generale della Fondazione Symbola, sarà il protagonista dell'incontro "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica" in programma domani, alle ore 20.30, nella sede di Confindustria Como in via Raimondi 1. L'appuntamento, promosso dall'organizzazione imprenditoriale in collaborazione con Officina Como, sarà l'occasione per un approfondimento in anteprima del "Manifesto sul clima". Nel corso dell'incontro, oltre a Renzi, intervengono Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, Paolo De Santis, presidente di Officina Como, e Daniele Petrini, a.d. di Sabic Italia.

investimenti, infatti, sono quelle che esportano di più, che innovano maggiormente, che ottengono importanti performance sul fronte dell'efficienza, che occupano di più attraverso contratti a tempo indeterminato, ma anche che hanno ottimi rapporti con i fornitori e con il territorio in cui si trovano. Già oggi l'Italia si sta muovendo verso un'economia più sostenibile e a misura d'uomo che mette insieme innovazione e qualità con valori e coesione sociale, ricerca e tecnologia con

anche una opportunità «per costruire un'economia più forte proprio perché a misura d'uomo e che scommette su ciò che ci rende unici». L'Italia, ha ricordato Realacci, è leader in Ue quando si parla di economia circolare. E la partita della green economy è tutta da giocare in accordo con il "green new deal" che la Commissione europea si impegnerà a promuovere. «Con il manifesto - prosegue Realacci - apriamo un dialogo. Gli incontri saranno incentrati sulla responsabilità sociale d'impresa, sui piccoli comuni e sui criteri che le imprese dovranno adottare per andare verso un percorso di emissioni zero». G.LOM.

design e bellezza, industria 4.0 e antichi saperi. Un modello produttivo e sociale che offre al nostro paese la possibilità di avere un rilevante ruolo internazionale: l'Italia è una superpotenza europea dell'economia circolare con il 79% di rifiuti totali avviati al riciclo e presenta un'incidenza ben superiore rispetto a tutti gli altri grandi paesi europei: la Francia è al 55%, il Regno Unito al 49%, la Germania al 43%. La green economy italiana è la frontiera più avanzata per cogliere queste opportunità. È un'Italia in grado di affrontare le sfide del futuro, senza lasciare indietro nessuno.

All'interno del panorama nazionale, come si colloca la Lombardia?

Come spesso accade, la Lombardia è al primo posto in Italia nella graduatoria regionale per numero assoluto di aziende che hanno investito in tecnologie green tra il 2015 ed il 2019: sono state ben 77.691. Al secondo posto c'è il Veneto con 42.963 imprese.

Ma il primato della vostra regione non si ferma qui: con 137.097 contratti stipulati per green jobs dalle imprese nel 2019, la Lombardia è al vertice anche della graduatoria regionale per numero di contratti stipulati.

Come è nata l'idea del "Manifesto per il clima"?

Poiché nasciamo per unire, abbiamo voluto dare vita ad un'iniziativa unica in Europa, ossia un manifesto che affronta con coraggio la crisi climatica e che sia promosso dalle rappresentanze sociali, economiche e culturali del paese. Andiamo da Confindustria, a Coldiretti, Anci, Wwf, Legambiente, Comunità Montane, Caritas, economisti, rappresentanti del mondo della cooperazione. Tutti coloro che hanno sottoscritto il manifesto sono convinti che la crisi climatica non sia un problema ma un'opportunità. L'obiettivo principale è azzerare il contributo netto di emissioni di gas serra entro il 2050. È certamente un traguardo ambizioso ma non impossibile se viene condiviso dal maggior numero di istituzioni, organizzazioni di rappresentanza e dai cittadini. Grande importanza rivestono anche i mondi della cultura e della religione, tanto è vero che il primo incontro dei firmatari sarà il 24 gennaio ad Assisi, nel Sacro Convento. In linea con l'enciclica di papa Francesco, Laudato si', riteniamo che la sfida ambientale non vada affrontata solo con una visione tecnicistica e quindi con l'ausilio della tecnologia, ma anche in ambito culturale e, per chi crede, in un contesto di fede.

Il programma

Borsa italiana incontra le Pmi



Sul territorio

Gli sportelli Elite desk con il sistema Confindustria

Confindustria collabora con Borsa Italiana per favorire la diffusione del programma Elite tra le imprese. In particolare, le associazioni territoriali del sistema possono attivare gli "Elite Desk", sportelli dedicati a promuovere il programma tra le imprese associate e a

supportarle nella fase di avvicinamento e candidatura in Elite. Inoltre, per potenziare e rafforzare il ruolo degli "Elite Desk", Confindustria ha firmato un accordo con Elite spa. Questo accordo ha avviato la definizione di un percorso strutturato in grado di rendere gli

"Elite Desk" veri e propri "talent scout" delle eccellenze industriali italiane, prevedendone la massima diffusione su scala nazionale per assicurare la presenza di almeno un desk per regione e un ampio coinvolgimento delle associazioni settoriali.

Le imprese del club di Elite Piccole nelle dimensioni, alto potenziale di crescita

Il network. A Como, Lecco e Sondrio le adesioni hanno raggiunto quota 23. Il programma assiste le aziende nello sviluppo organizzativo e manageriale

GUIDO LOMBARDI

Continua a crescere il numero delle aziende del nostro territorio che accedono al programma Elite, pensato da Borsa Italia per le piccole e medie imprese con forti prospettive di crescita. Nel 2018 infatti le imprese comasche erano otto, mentre nel corso del 2019 si sono aggiunte altre quattro realtà, pur registrandosi anche un'uscita.

Il fatturato aggregato delle imprese aderenti ed operative in provincia di Como è di 835 milioni, con 5.000 dipendenti complessivi ed un'attività che spazia in sette differenti settori. Dal 2012 queste aziende, nell'ambito della piattaforma, hanno finalizzato cinque operazioni di fusione o acquisizione, evidenziando quindi come l'ingresso in Elite sia finalizzato a concretizzare il percorso di crescita anche dimensionale.

Ricavi e utili

Va rilevato inoltre come l'incremento medio dei ricavi delle imprese comasche da quando fanno parte della piattaforma è stato del 18%, mentre la crescita media dei margini è stata del 13% e degli organici del 9%.

Sempre restando in provincia di Como, le new entry dell'ultimo anno sono Mantero Seta, Cellografica Gerosa, Jumbo Group e Porro.

Mantero da oltre un secolo è



Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana

leader nella creazione, produzione e distribuzione di tessuti ed accessori tessili di lusso femminili e maschili, con una storia artigianale che si tramanda da quattro generazioni. Il quartier generale si trova a Grandate.

Cellografica Gerosa, con sede ad Inverigo, è nata come piccola tipografia della Brianza e si è trasformata nell'arco di ottant'anni in una multinazionale leader nel mercato degli imballaggi flessibili.

Jumbo Group è invece un'azienda di Cantù specializzata in arredamento ed interior design che, grazie alle partnership con i più celebri nomi del

mondo della moda, si è conquistata una grande fama mondiale e continua ad ottenere importanti commesse in tutto il mondo.

Porro, infine, è un'azienda di arredamento di design contemporaneo per la casa e l'ufficio, specializzata nella produzione di armadi e letti. La sede è a Carimate.

Sono invece entrate nel 2018 la Ginvest Guffanti di Guanzate (costruzioni edili) e la Mondialpol Vedetta 2 di Como, istituto di vigilanza privata presente su tutto il territorio nazionale.

Avevano già aderito ad Elite

negli anni precedenti le aziende comasche Dell'Orto di Cabiato (produttrice di carburatori per moto), Esa Elettronica di Mariano Comense (automazioni industriali), Intes di Novedrate (cinghie plastiche per l'arredamento), Lechler di Como (vernici), Saatigroup di Appiano Gentile (creazione di tessuti tecnici) e la Almax di Mariano Comense (produttrice di manichini e busti), quest'ultima ora uscita dal programma.

Per quanto riguarda invece il territorio di Lecco e Sondrio, le aziende che hanno aderito ad Elite sono anche in questo caso dodici, per un fatturato aggregato superiore al miliardo di euro, 3.150 dipendenti ed otto settori rappresentati. Dal 2012 solo un'operazione straordinaria ha interessato le imprese iscritte: in questo caso di è trattato di un aumento di capitale.

La crescita media del fatturato, da quando le aziende sono entrate in Elite, è stata del 22,3%, accompagnata da un incremento dell'organico del 22%.

Gli ultimi ingressi

Nel corso del 2019 si sono iscritte Tecnofar, Edilsider, Dispotech e Stamperia Italforge, mentre è uscito il gruppo Cartiera dell'Adda di Calozziocorte.

La Tecnofar di Delebio, nata nel 1974, è specializzata nella realizzazione di tubi elettrosaldati e trafilati in acciaio inossi-

Imprese e percorso di crescita

I BENEFICI DI ELITE



Network diversificato

Accesso ad un network nazionale e internazionale di rilievo che include advisor, investitori, esperti, imprenditori e istituzioni



Contatto con gli investitori

Ingaggio anticipato con gli investitori per favorire l'accesso ai capitali da fonti molteplici e più appropriate per il business



Ambiente collaborativo

Interazione, condivisione di esperienze e learning tra aziende con obiettivi di crescita comuni e aspirazioni simili



Sviluppo continuo

Sviluppo delle competenze necessarie a prendere decisioni di business e di finanziamento per l'azienda



Maggiore visibilità

Piattaforma per mettere in luce il profilo aziendale nei confronti della comunità industriale e finanziaria domestica e internazionale

I NUMERI

316

Operazioni da parte di 142 società Elite

35%

Delle società Elite coinvolte in finanza straordinaria

EQUITY INVESTMENTS E JOINT VENTURE

187

Operazioni di acquisizioni e fusioni e joint venture da parte di 97 società

62

Operazioni di private equity / venture capital con 50 società coinvolte

CAPITAL MARKETS

33

Emissioni obbligazionarie per una raccolta totale di 805 €

11

Offerta pubblica di titoli per una raccolta aggregata di oltre 190 milioni di €

dabile, microtubi per aghi sterili per anestesia dentale, cannule speciali per il settore medicale ed anche macchine su misura per le operazioni di assemblaggio.

La Edilsider, a Calozziocorte, si occupa della produzione di unità modulari destinate a cantieri, cucine, dormitori, lavanderie, mense, sale ricreative ed uffici.

La Dispotech di Gordona, nata nel 1994, è un'impresa caratterizzata da un alto tasso di innovazione nella progettazione e produzione di articoli monouso per il mercato medicale e

dentale e per le discipline sportive (come i sacchi gelo).

A Sirone si trova invece la Stamperia Italforge, con oltre cinquant'anni di attività nello stampaggio a caldo dell'acciaio e di altri materiali.

Nel 2018 era invece entrata in Elite la Fratelli Meroni di Dolzago (stampaggio metalli a freddo) ed in precedenza si erano iscritte Atv (valvole ed attuatori a Colico), Carcano Antonio (a Mandello del Lario lavorazione di alluminio per imballaggi), Elemaster Tecnologie Elettroniche di Lomagna (progettazione e produzione di apparati elettro-

Formazione e tutoring Uno strumento essenziale

Il progetto

L'iniziativa coinvolge aziende con ricavi superiori ai 10 milioni e crescita oltre il 15%

Elite è una società parte del gruppo London Stock Exchange. Lanciata in Italia nel 2012 ha raggiunto in pochi anni risultati ambiziosi: oltre 1.400 aziende eccellenti nel mondo hanno aderito al programma e

accettato la sfida di rappresentare la vetrina delle migliori aziende del proprio paese supportate da un network di 200 partner e 350 investitori in tutto il loro percorso di crescita.

Elite è un programma di Borsa Italiana per la formazione e il tutoring delle imprese che vogliono intraprendere un percorso di sviluppo organizzativo e manageriale, non necessariamente finalizzato alla quotazione. Il programma, sostenuto da

Confindustria sin dal suo avvio, affianca le imprese non quotate attraverso iniziative di formazione e tutoring, le accompagna in un processo di cambiamento culturale e organizzativo, che le avvicina ai mercati di capitali, le inserisce in un network internazionale, ne rafforza la capacità di competere, ne migliora la governance e i rapporti con investitori qualificati.

Elite rappresenta quindi, se-

condo i promotori, uno strumento essenziale per le aziende che vogliono puntare sulla crescita, non solo dimensionale, ma anche culturale, favorendo l'accesso agli strumenti di finanza alternativa.

I requisiti economici necessari per sottoporre la domanda di adesione a Elite sono: un fatturato superiore ai 10 milioni oppure superiore ai 5 milioni ma con una crescita nell'ultimo anno superiore al 15%; un risultato operativo che sia superiore al 5% del fatturato; un bilancio in utile. Tuttavia, per accedere al programma, vengono valutati anche altri fattori: la presenza di un trend positivo di crescita dei ricavi, un posizionamento competitivo solido o un progetto di

crescita convincente, un management con alta credibilità ed affidabilità, un business ambizioso e di alta qualità, la predisposizione ad affrontare cambi culturali, organizzativi e manageriali eventualmente necessari per accedere a finanziamenti di lungo periodo.

I promotori del progetto lavorano quindi con aziende ambiziose e con i loro leader per contribuire a raggiungere il loro potenziale.

L'approccio della piattaforma, sottolinea Borsa Italiana, aiuta a massimizzare le opportunità che possono essere offerte alle aziende che aderiscono e agli imprenditori per aiutarli a raggiungere la loro visione e i loro obiettivi, lavorando in siner-

gia con un network internazionale. Lo scorso 28 ottobre, durante l'Elite Day, l'annuale conferenza internazionale dedicata al network globale delle società Elite che si è svolta nel 2019 a Londra, è stata annunciata l'apertura negli Stati Uniti, con una nuova sede a Cleveland nello stato dell'Ohio.

L'apertura segue l'accordo strategico firmato nel 2018 fra Elite e JobsOhio, società che promuove lo sviluppo economico in Ohio. Il quartier generale di Cleveland fornirà alle aziende americane l'accesso all'ecosistema internazionale di Elite e alle aziende parte del network un punto di riferimento per strutturarsi e crescere negli Stati Uniti. **G. Lom.**

1.400



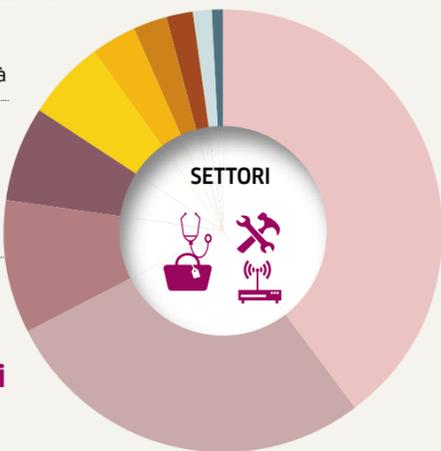
I numeri
Il Programma Elite di Borsa Italiana raccoglie un bacino di 1.400 società di diversa dimensione e settore. Un bacino di circa 570mila dipendenti, in 45 Paesi e che vale circa 97 miliardi di euro di ricavi aggregati

LE AZIENDE ITALIANE

437
Società

183.000
Dipendenti

46 miliardi
di euro
Fatturato totale



Settore	Numero
Industria	174
Beni di consumo	121
Tecnologia	43
Chimica e materie prime	30
Servizi al consumo	26
Salute	174
Servizi Pubblici	12
Telecomunicazioni	8
Petrolio e gas naturale	6
Finanza	3

ELITE COMO

Saati, Intes, Dell'Orto
Esa elettronica, Lechler, Ginvest
Vedetta 2 Mondialpol
Cellografica Gerosa, Jumbo Group
Porro, Mantero Seta

Fatturato aggregato	€835m
Numero dipendenti	5.000
Settori rappresentati	7
Crescita media fatturato da quando in Elite	18%
Crescita media dell'organico da quando in Elite	9%

ELITE LECCO E SONDRIO

Omet, Elemaster Tecnologie
Elettroniche, Executive, Atv
Carcano Antonio, Limonta
Tecnofar, Icam, Meroni F.lli
Edilsider Spa, Dispotech
Stamperie Italforge

Fatturato aggregato	€1mld
Numero dipendenti	3.150
Settori rappresentati	8
Crescita media fatturato da quando in Elite	22,3%
Crescita media dell'organico da quando in Elite	22%

nic), Executive di Lecco (apparecchiature elettroniche), Icam di Lecco (cioccolato), Limonta di Oliveto Lario (tessuti spalmati e resinati per abbigliamento) e Omet (a Lecco macchinari per la stampa di imballaggi).

Elite, attraverso un'offerta formativa per le aziende ed un percorso che aiuta l'impresa a individuare gli obiettivi di sviluppo e cambiamento, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento, rappresenta un'opportunità per le imprese del territorio. Per questo Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, nel 2017,

hanno sottoscritto un accordo di partnership con Elite.

«Crediamo molto in questo programma - aveva spiegato nell'occasione Lorenzo Riva, presidente della territoriale lechese e valtellinese -, uno strumento pensato per sostenere le imprese nel fare un salto dimensionale che consenta di competere meglio sui mercati: è questo il motivo principale che ci ha spinti all'attivazione di un Elite Desk nella nostra associazione, che agevolerà l'accesso delle aziende interessate ad un progetto funzionale alla crescita e allo sviluppo».

L'INTERVISTA ARAM MANOUKIAN. Amministratore delegato di Lechler e presidente di Confindustria Como

ORGANIZZARE IL FUTURO IN UNA COMMUNITY

ENRICO MARLETTA

Lechler, l'azienda di cui è al comando, è stata una delle prime a Como ad entrare nel Programma Elite. Una scelta, quella di allora, alimentata da un quesito di fondo che di recente ha posto al centro del suo mandato alla presidenza di Confindustria Como. «La domanda, quasi ossessiva, che si pone oggi un imprenditore è: cosa devo fare per dare continuità alla mia impresa? - dice Aram Manoukian - e ancora, in un mondo qual è l'attuale, in continuo movimento sotto tutti i punti di vista, quale deve essere il mio e nostro comportamento più corretto per dare prospettiva, crescita e continuità?».

Ed è su questo che lo scorso novembre avete avviato una fase di riflessione con gli imprenditori di Lecco e Sondrio...

Insieme a loro, nell'assemblea di Lariofiere, sotto lo slogan "To ci sarò, prendiamoci cura del nostro futuro assieme", abbiamo presentato una linea guida, un driver strategico che pone all'attenzione delle imprese una forte sollecitazione, quasi un monito, che richiama le responsabilità dell'imprenditore rispetto al futuro della propria attività. Il tema è quello di lavorare oggi per organizzare e impostare il proprio futuro in un contesto più complesso del passato in cui nulla si può dare per scontato.

In concreto cosa significa?

Quattro i temi chiave che abbiamo messo a fuoco. La gover-



Aram Manoukian, imprenditore e presidente di Confindustria Como

nance, la crescita dimensionale, la cultura internazionale e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sono i temi che, non a caso, si ritrovano al centro di Elite; l'obiettivo del percorso messo in campo da Borsa Italiana è quello di assistere le imprese in un cambiamento culturale e organizzativo. Incontri, seminari, audit hanno la finalità di mettere in condizioni le imprese di operare in un contesto dove sia più agevole l'incontro dei potenziali investitori. Mi passi la metafora, è un po' come un galateo studiato per le piccole imprese italiane che, per tante ragioni, sono un po' indietro da questo punto di vista.

La sua esperienza di imprenditore, in Elite, qual è stata?

Positiva, coerente con una riflessione che avevamo già avviato come azienda sulla necessità di un cambiamento organizzativo anche solo per rappresentare la nostra realtà, nel

migliore dei modi, di fronte anche solo agli stakeholder, ovvero banche, fornitori, clienti. Quando mi è stato proposto di entrare in questo programma, non ho avuto esitazioni ad aderire. Il percorso ti costringe a una verifica puntuale del tuo assetto organizzativo ed è utile soprattutto nella sua dimensione di network: anche se sei una realtà relativamente piccola, hai la possibilità di entrare in una community di aziende strutturate, dotate ad esempio di un bilancio certificato, un bilancio di responsabilità, una governance che si può spiegare, in cui è chiaro chi decide cosa.

Quanto sono importanti questi fattori agli occhi di un potenziale investitore?

Moltissimo, se vuoi stare nel panorama internazionale, a un certo livello, ti devi organizzare in un certo modo. Elite è un po' come una palestra che stimola l'impresa nel percorso di

crescita.

E un percorso di formazione è quello che Confindustria intende promuovere alle imprese di Como, Lecco, Sondrio...

Sì, sarà un percorso strutturato con seminari, incontri, viaggi, scambio di esperienze. Attraverso la creazione di una community vogliamo mettere in condizione le imprese di alzare lo sguardo; ognuno è libero di aderire o meno, la mia presidenza si è posta però come obiettivo di fondo quello di dare continuità alle imprese e quelle che, come la mia, hanno aderito ad esempio a un programma come Elite, hanno la responsabilità di essere un po' il lievito di questo processo veicolando messaggi propositivi, virtuosi.

Lei pensa che incontrerà l'interesse, la disponibilità di molti imprenditori?

L'interesse in generale c'è. Quando ne parlo c'è sempre qualcuno che si infiamma preso dall'entusiasmo, qualcun altro che si informa ma prende tempo. L'importante è non scoraggiarsi, tutta questa attività è svolta con spirito di servizio, le imprese sono un patrimonio del territorio e come tale desideriamo che sia messo nelle migliori condizioni per affrontare le situazioni di crisi che, inevitabilmente, si presenteranno. Abbiamo tante piccole imprese gioiello che meritano di essere tutelate, farlo trincerandosi nel proprio orticello non è più possibile nel contesto di un'economia globalizzata.

In tutta Italia 840 società Lombardia prima regione

Lo sviluppo

Soltanto nel 2019
212 adesioni
Crescita all'estero,
prima sede negli Usa

La piattaforma italiana del London Stock Exchange Group, nata nel nostro paese nel 2012, ha chiuso il 2019 con 1.400 imprese da 45 diversi Paesi nel mondo, con un fatturato complessivo di quasi 100 miliardi di

euro, che operano in 36 diversi settori con oltre 560.000 dipendenti. Nel corso del 2019, sono state 366 le aziende che sono entrate a far parte dell'ecosistema internazionale di Elite, in collaborazione con i principali protagonisti bancari, alcune tra le principali società di consulenza, partner internazionali e protagonisti regionali.

Le aziende Elite in Italia sono oggi 840, di cui 212 entrate nel solo 2019. Le regioni più rappre-

sentate sono Lombardia, Veneto, Campania, Piemonte ed Emilia Romagna. A questo risultato ha contribuito Confindustria, partner strategico di Elite, con cui è proseguita nel 2019 la collaborazione sul territorio.

Dalla nascita di Elite le operazioni di finanza straordinaria sono state 1.086 e hanno interessato 386 società, per un totale di controvalore delle operazioni che supera i 14 miliardi di euro. Prosegue il percorso di interna-

zionalizzazione di Elite con l'apertura della prima sede negli Usa a Cleveland nello Stato dell'Ohio che è operativa da inizio anno.

Elite ha lanciato la sua nuova piattaforma digitale, raggiungendo il numero di 2.300 utenti attivi. La nuova piattaforma è parte integrante dei servizi offerti alle aziende ed è pensata per accelerare le dinamiche di visibilità e incontri con finanziatori, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie digitali.

Tra le diverse attività svolte, c'è la collaborazione tra Elite e Leonardo che ha dato il via alla prima "corporate lounge" per la crescita sostenibile dei fornitori ad alto potenziale della filiera di Leonardo. Cassa Depositi e Pre-

stiti e Leonardo hanno firmato un protocollo di intesa dedicato alla crescita delle aziende che fanno parte della filiera di fornitori di Leonardo per rafforzare ulteriormente la collaborazione.

Elite ha inoltre progettato e promosso "Elite Funding", piattaforma di private placement progettata per semplificare il processo di raccolta dei capitali per le società che aderiscono alla piattaforma, fornendo agli investitori professionali l'accesso a un pool di aziende private di alta qualità e in forte crescita.

Elite infine supporta anche nel 2020 "Imprese Vincenti", progetto organizzato da Intesa Sanpaolo per premiare le aziende italiane pronte a fare un salto

dimensionale e che riflettono le tipicità del proprio territorio. Sono state aperte le candidature alla seconda edizione del programma che avrà, da quest'anno, un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla tipicità dei territori.

Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito da tantissime piccole e medie imprese, uno degli elementi fondamentali dell'economia del nostro paese. Elite supporta Banca Intesa e gli altri eccellenti partner dell'iniziativa (Bain & Company, Cerved, Gambero Rosso) per individuare sul territorio, per dar loro un riconoscimento, visibilità, e gli strumenti necessari allo sviluppo e alla crescita del business. **G. Lom.**

Economia

L'INTERVISTA MICHELE PIERPAOLI. Presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como

«LEGGE RIVOLUZIONARIA SI SBLOCCA LA RINASCITA DELLE NOSTRE CITTÀ»

GUIDO LOMBARDI

Una legge rivoluzionaria, che rappresenta una grande scommessa e che finalmente fornisce strumenti operativi ad una visione che rischiava di restare esclusivamente teorica». Così Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Como, definisce la legge sulla rigenerazione urbana, approvata dal Consiglio regionale lombardo lo scorso novembre ed in vigore da dicembre 2019.

Per approfondire la norma e le conseguenze, l'Ordine comasco ha organizzato due appuntamenti, martedì 14 gennaio e ieri, rivolti ai professionisti ma con l'obiettivo di aprire anche un dibattito pubblico. Un obiettivo raggiunto a considerare l'interesse raccolto e la partecipazione registrata.

Presidente, quale è il vostro giudizio sulla normativa?

Si tratta di una norma pionieristica, che non ha eguali in Italia e i cui effetti devono ancora essere compresi fino in fondo. Tuttavia, ci sentiamo di dire che rappresenta certamente il tentativo di dare una legislazione ad un tema, quello della rigenerazione urbana, di cui gli architetti parlano da anni. Manca ancora una legge nazionale e la Lombardia è stata apripista, arrivando ad una definizione normativa in seguito

ad un percorso che parte da lontano».

Quali sono state le tappe precedenti?

Come architetti abbiamo studiato con attenzione la Carta di Lipsia, firmata nel 2007 dai ministri responsabili dello sviluppo urbano degli Stati membri dell'Ue, con l'obiettivo di rendere le città europee maggiormente sostenibili, con una particolare attenzione nei confronti del recupero dei centri degradati ed attraverso il coinvolgimento dei cittadini. Successivamente, nel 2013, l'Unione europea ha fissato un obiettivo importante: entro il 2050 i paesi dell'Ue dovranno azzerare il consumo di suolo. In questi anni quindi c'è stata una presa di coscienza, scontata per la nostra categoria ma non per il mondo politico, di un fatto: il modello di sviluppo urbano fin qui perseguito non è più sostenibile, occorre invertire la rotta.

Si tratta quindi di una svolta anche culturale.

Certamente perché si tratta di comprendere che la dispersione degli insediamenti crea una diseconomia gestionale, anche per quanto attiene ai collegamenti, con costi di costruzione e di manutenzione che non sono più sostenibili. La situazione di strade e ponti è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, sul fronte sociale, una maggiore concentrazione nei centri urbani consente di mettere in circolo



Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti

energie positive, grazie alla complementarietà e all'eterogeneità delle competenze. Ecco perché è importante smettere di costruire a macchia di leopardo, consumando suolo, e concentrarsi sul recupero del patrimonio edilizio esistente, sulle aree dismesse, sugli edifici inutilizzati o sottoutilizzati. Queste riflessioni hanno ispirato

la determinazione del Ptr, il Piano territoriale regionale, e la legge regionale sul consumo di suolo, la numero 31 del 2014, che è stata ora completata dalla legge sulla rigenerazione urbana: due norme che rappresentano due facce della stessa medaglia.

Quali sono, a vostro giudizio, gli

aspetti maggiormente interessanti della legge sulla rigenerazione?

Indubbiamente riveste grande interesse la responsabilità affidata ai Comuni, che ora hanno sei mesi di tempo per individuare gli immobili che rientrano nell'ambito dei piani di recupero. Rilevante è anche il ruolo del privato che può far inserire nell'elenco il proprio immobile, con una perizia giurata, anche se non ha provveduto il Comune. Da quel momento, ci sono tre anni di tempo per presentare un progetto ed in seguito è necessario agire per il recupero, pena sanzioni fino all'esproprio dell'immobile. Per questo diciamo che si tratta di una norma coraggiosa: può effettivamente dare una scossa per il recupero dell'esistente. Ovviamente sono poi rilevanti gli incentivi: dalla possibilità di incrementare le volumetrie alla riduzione di oneri e contributi, dall'introduzione di una maggiore indifferenziazione a proposito delle destinazioni d'uso fino ai sostegni per la creazione di mix funzionali che privilegiano l'artigianato di servizio e gli esercizi di vicinato. Qualche criticità, invece, la rileviamo per le aree rurali, dove è possibile recuperare cascine dismesse per destinarle ad altra funzione: nelle campagne lontane dai centri urbani può essere utile, ma occorre prestare attenzione, nelle nostre zone, quando gli edifici rurali si trovano a ridosso dei centri urbani.

Questa nuova legge, secondo le vostre previsioni, avrà un forte impatto anche sul territorio comasco e in particolare nel Comune di Como?

Certamente Milano non aveva bisogno di questa norma, perché sta vivendo uno straordinario rinascimento. Può darsi invece che, in aree come la nostra, la legge sulla rigenerazione urbana consenta di fare un salto in avanti su una tematica discussa da anni nei convegni ma rimasta solo sulla carta. Per quanto riguarda alcune specifiche aree della città di Como, non va sottovalutata la possibilità che la Regione si faccia sostenitrice di iniziative di recupero attraverso finanziamenti

dedicati: la nuova legge lo prevede e potrebbe essere una possibilità importante. Così come, sempre nell'ambito della nuova normativa, sarà possibile attivare forme di partenariato pubblico-privato per operare nel recupero di alcune aree pubbliche. Anche il Comune di Como dovrà fornire l'elenco degli edifici che rientrano tra quelli oggetto degli incentivi per il recupero. Vedo quindi una prospettiva molto interessante, questa volta c'è la volontà politica di muoversi realmente verso una rigenerazione delle nostre città.

La scheda

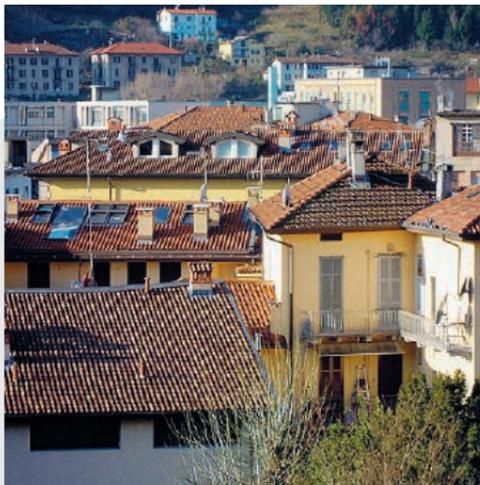
Sconto sugli oneri e bonus volumi

La legge regionale 18 del 2019 disciplina gli interventi di risanamento di singole case o porzioni di quartieri, realizzando iniziative di rigenerazione con ricadute positive su abitabilità e attrattività dei centri abitati. Viene incoraggiata la trasformazione di aree con spazi verdi, servizi e infrastrutture. I progetti dovranno rientrare nelle previsioni dei piani territoriali, rispettando la già operante legge sul consumo del suolo. E dovranno essere in armonia con la carta di consumo del suolo che i Comuni dovranno realizzare, un censimento degli immobili abbandonati o dismessi da aggiornare annualmente.

La Regione assumerà il ruolo di "regista" e coordinerà le operazioni, lasciando il potere di dare il via all'iniziativa ai privati e ai Comuni. I primi potranno segnalare situazioni di particolare criticità (edifici fatiscenti e non abitati da almeno cinque anni), mentre i secondi potranno vagliare le istanze e inserire il progetto di recupero negli appositi piani annuali. Il privato che non dovesse procedere nei tempi dati, a fronte di un progetto di rigenerazione che risolve problemi di sicurezza o di degrado, potrà essere destinatario di penali, fino all'esproprio nei casi più gravi.

Tra gli incentivi, previsti uno sconto fino al 60% sugli oneri di urbanizzazione e la possibilità di incrementi delle volumetrie fino al 20%.

Il mercato del mattone a Como



L'andamento del settore immobiliare è in crescita

Locazioni e vendite, cresce il valore degli immobili

Non si ferma la crescita dei valori degli immobili in Lombardia, sia nel campo delle compravendite che in quello delle locazioni. Guardando alla città di Como, si scopre che il prezzo di vendita - nel confronto annuale tra il mese di dicembre 2018 e 2019 - è cresciuto del

2,6% con un valore medio, al metro quadro, pari a 2,263 euro. Mentre, passando all'analisi del comparto affitti, si può invece notare - sempre con riferimento allo stesso lasso di tempo - che la crescita dei canoni di locazione a Como è pari al 7,3 % (incremento che negli ultimi sei

mesi, ovvero da giugno a dicembre sempre del 2019, è stato del 5,9%). Percentuale che tradotta significa, in media, un costo di 11,35 euro al metro quadrato. Sono alcuni dei dati significativi emersi dall'Osservatorio di Immobiliare.it sul mercato residenziale lombardo.

Primo piano | La città che cambia



I grandi edifici

La caserma "De Cristoforis" (a sinistra) sembra destinata a diventare la sede unica a Como delle amministrazioni statali. Al suo interno potrebbero presto trovare posto molti uffici, compresi quelli della Questura (a destra), oggi collocati nell'edificio che si affaccia in tangenziale



Riprende quota il "Federal Building" Landriscina: «Si farà molto presto»

L'ipotesi di un collegamento diretto delle caserme con l'autosilo Valmulini

(da.c.) Riprende decisamente quota il progetto del *Federal Building* nelle caserme di piazzale Monte Santo, lanciato qualche anno fa dall'Agenzia del Demanio a Como.

La notizia arriva direttamente dal sindaco del capoluogo lariano, **Mario Landriscina**, che nel settimanale appuntamento televisivo su *Espansione Tv*, martedì sera, ha fatto chiaramente capire come l'ipotesi di trasferimento alla "De Cristoforis" di molti uffici pubblici sia sempre più vicina.

«L'ex caserma dovrà diventare un centro importante per la città, un'area che verrà riqualificata - ha detto il sindaco - non tutto dipende da noi, ma stiamo marcando stretto chi se ne occupa direttamente. E comunque, alla fine conosciamo quale sarà

la strada che verrà intrapresa e che cosa sarà realizzato nel comparto».

Landriscina ha usato una espressione interessante e se vogliamo in qualche modo anche inedita: «Quel quartiere rivivrà». Grazie, appunto, alla rinascita delle caserme, un complesso architettonico unico in città, almeno per le dimensioni.

La «prospettiva» che attende l'area sottostante l'ultimo tratto di Napoleona «un po' ci preoccupa», ha aggiunto il sindaco. Consapevole di quale possa essere l'impatto di un trasferimento così massiccio di uffici in un unico centro direzionale.

Nel febbraio di tre anni fa era stato annunciata la volontà di portare all'interno della "De Cristoforis" la Prefettura, la Direzione territo-

riale del Lavoro, l'Archivio di Stato, l'Agenzia delle Entrate, la Commissione tributaria provinciale, la Questura e il Provveditorato agli studi. Il progetto prevedeva (e tutto fa pensare che non sia cambiato molto) di trasferire all'interno della storica caserma comasca le diverse amministrazioni dello Stato attualmente costrette a pa-

Il segnale

La caserma "De Cristoforis" da mesi non è più inserita tra i beni demaniali da vendere

gare un affitto. L'obiettivo era (e rimane) infatti di rendere di nuovo funzionale un immobile ormai più che sottoutilizzato e di ridurre la spesa pubblica.

Tre anni fa si era parlato di un investimento di almeno 25 milioni di euro e di un risparmio potenziale per lo Stato di almeno 2 milioni di euro, vale a dire la cifra degli affitti attualmente pagati in parte al fondo creato dallo Stato per la valorizzazione degli immobili pubblici (Fip) e in parte a privati.

Le parole di Landriscina durante la diretta di martedì scorso sono servite quantomeno a capire che il progetto non soltanto non è stato abbandonato, ma che probabilmente sono stati fatti ulteriori passi avanti.

La caserma "De Cristoforo-



Landriscina

Non tutto dipende da noi, ma marchiamo stretto chi se ne occupa

ris" da mesi non è più inserita tra i beni demaniali da vendere. «Diventerà presto un punto di riferimento importante per la città - ha specificato il sindaco - un luogo nel quale si trasferiranno importanti soggetti istituzionali. Noi stiamo già studiando la viabilità, i posteggi, e anche un possibile collegamento con l'autosilo Valmulini, un tema complesso che merita di essere affrontato nel momento in cui è stato dato un orizzonte temporale preciso alla ristrutturazione degli edifici».

Il Demanio, «che è il proprietario della caserma, riceverà a breve dall'Esercito il fabbricato - ha spiegato sempre Landriscina - e si appresta a realizzare alcune opere. I progetti ci sono già, anche se molto di massima».

Tutto è pronto, comunque, per una delle più importanti trasformazioni della città. Un'operazione dettata più da scelte governative che non da indicazioni comunali.

La città non può ovviamente soltanto "subire" un simile cambiamento. Al di là dei parcheggi e della viabilità, la nascita di un *Federal Building* comporta una trasformazione anche sociale dell'agglomerato urbano, un mutamento destinato a incidere in profondità.

L'analisi

«Il pericolo è lo svuotamento del centro»

L'ex assessore all'Urbanistica: «Rivedere anche le linee Asf»

Che cosa significa trasferire gli uffici statali che hanno sede in città in un unico centro direzionale? Quali sono le implicazioni sociali di questa scelta? E quali quelle urbanistiche?

Una riflessione ampia e articolata sull'argomento era stata fatta, nel marzo del 2017, dall'allora assessore all'Urbanistica della giunta di centrosinistra, **Lorenzo Spallino**. Il quale era partito dal dato più importante: lo "svuotamento" del centro storico.

La creazione di un *Federal Building* in via Monte Santo avrebbe infatti come corollario inevitabile la «chiusura degli uffici di via Volta 50 (Prefettura), di via Bellinzona 111 (Direzione territoriale del Lavoro), di via Briantea 8 (Archivio di Stato), di viale Cavallotti 6 (Agenzia delle Entrate), di via Italia Libera 4 (Commissione tributa-

ria provinciale), di viale Roosevelt e via Italia Libera (Questura e Polizia di Stato), di via Borgovico 171 (Provveditorato agli studi). Se si eccettua la Direzione del Lavoro di via Bellinzona - dice Spallino - si tratta di sedi tutte attualmente dislocate all'interno della città murata o entro il tessuto urbano consolidato più prossimo al centro storico».

Non solo: «l'atterraggio di tali funzioni» finirebbe per essere «collocato in un'area al margine Sud-Est del tessuto edificato della Convalle, a ridosso della chiusura dello sviluppo urbano segnato dagli assi di collegamento con Milano (la via Napoleona) e con Lecco (via Oltrecolle). Una circostanza non indifferente ai fini urbanistici». L'operazione, secondo l'ex assessore all'Urbanistica, «consente sicuramente di



Anche l'Agenzia delle Entrate, oggi in viale Cavallotti, è destinata a cambiare sede

rivitalizzare un complesso immobiliare di grandi dimensioni e di difficile collocazione sul mercato immobiliare», ma non può «restare indifferente la circostanza dell'allontanamento di molte funzioni dal centro storico e dalle sue immediate vicinanze». La presenza degli uffici statali assicura infatti «al tessuto edificato della Convalle una pluralità di funzioni qualificanti e una attrattività proprie di un comune capoluogo di provincia, determinando nel contempo una fruizione generalizzata del territorio più prossimo al centro storico». Insomma: c'è il serio rischio di "svuotare" la città. Un punto su cui Spallino ha insistito sempre. «Politiche di espulsione delle funzioni pubbliche dai centri storici in nome del mito della loro accessibilità sono discordi rispet-

to alle politiche urbanistiche delle città europee, che volutamente mantengono tali presenze lavorando piuttosto per implementarne la fruibilità. Si pensi a Nizza, che mantiene Prefettura e Tribunale nella *Vielle Ville*, o a Barcellona, dove nella splendida Plaça de Sant Jaume, in piena città storica, si fronteggiano municipio e palazzo del governo della Catalogna».

Altra questione dirimente è il destino urbanistico degli immobili «rilasciati» dalle amministrazioni statali. E, assieme ad essa, il problema del trasporto pubblico. «Bisognerebbe sedersi a un tavolo con Asf per spostare le linee dei bus, magari ipotizzando un capolinea all'interno della caserma - aggiunge Spallino - e sicuramente sulla Napoleona, in direzione Nord e in coincidenza con la scalinata, dovrebbe essere realizzata una piazzola per la nuova fermata. L'autosilo Valmulini è poi un passo. Anche un collegamento diretto con le caserme potrebbe diventare una opzione importante», conclude l'ex assessore del capoluogo.

Primo piano | Storie di confine

La “Porta Sud delle Alpi” piace al Ticino

Ma il solo tunnel costerebbe 400 milioni

Al momento la Città di Como non è stata coinvolta nel progetto viabilistico

**Butti**

Sono sincero: non ho gli elementi necessari per esprimere una valutazione complessiva

«Si tratta di un progetto talmente complesso e da approfondire che è difficile dare un'opinione. Sono sincero: non ho gli elementi necessari per esprimere una valutazione». L'assessore all'Urbanistica di Como, **Marco Butti**, declina molto cortesemente ogni invito a commentare il futuribile scenario della *Porta Sud delle Alpi*, ovvero lo spostamento dell'autostrada A2 sotto la collina del Penz, a ridosso del confine con l'Italia. Un'idea che oltreconfine è piaciuta moltissimo, anche perché innestata all'interno di un dibattito sempre più aspro sull'inquinamento e sul traffico che assediano le zone più a Sud del Canton Ticino.

I tre parlamentari Popolari Democratici del Mendrisotto - **Maurizio Agustoni, Giorgio Fonio e Luca Pagani** - nei giorni scorsi hanno addirittura presentato una mozione in Gran Consiglio a Bellinzona nella quale chiedono al Consiglio di Stato (il governo del Cantone, ndr) di sostenere il progetto e di promuovere uno studio «che valuti diversi scenari in merito al tracciato dell'A2 da Chiasso a Mendrisio». Scenari che includono pure le «circonvallazioni e le coperture parziali» dell'autostrada.

In sostanza, proprio quanto immaginato dall'architetta **Elena Fontana** in una tesi presentata a un Master in pianificazione territoriale del Politecnico federale di Zurigo. Sì, perché la rivoluzionaria *Porta Sud delle Alpi* altro non

è che uno studio nato in ambito universitario e fatto proprio da alcuni attori istituzionali ticinesi: in primo luogo il sindaco di Chiasso, **Bruno Arrigoni**, che lo ha rilanciato nel corso della cerimonia per lo scambio di auguri con la popolazione in programma all'inizio dell'anno al Cine-teatro della cittadina di frontiera.

In realtà, il progetto è stato anche presentato informalmente all'Ufficio federale

delle strade (Ustra), l'autorità svizzera competente in materia di infrastrutture stradali. La stessa ideatrice, **Elena Fontana**, ha dichiarato nei giorni scorsi ai media elvetiche che «l'interesse dell'Ustra potrebbe esserci, ma che anzitutto bisogna sentire i Comuni e i cittadini».

Online è stato anche pubblicato un estratto del progetto, dal quale si comprende come l'autostrada A2 ticinese verrebbe deviata in dire-

zione Sud, tra Balerna e Chiasso, verso via Passeggiata, da dove proseguirebbe all'interno di una galleria scavata nella collina del Penz.

Il traforo immaginato dall'architetto Fontana avrebbe una lunghezza di circa 4 km e sbucherebbe in territorio italiano a Monte Olimpino. Le due dogane autostradali, quella svizzera e quella italiana, verrebbero spostate da Brogeda e situate alle due estremità del tunnel.

In questo modo, l'autostrada che oggi attraversa Chiasso verrebbe completamente eliminata, assieme alla vasta superficie occupata dai posteggi dei camion e dagli spazi della dogana commerciale (la cui nuova collocazione non è però chiara).

Il costo dell'operazione non è indicato. Si parla indicativamente di 400 milioni di franchi, una cifra che riguarda però la sola costruzione del tunnel.



Anche la dogana commerciale sarebbe destinata a scomparire ma nelle bozze di progetto sin qui circolate non è stata indicata con chiarezza la nuova collocazione (Nassa)

Il commento

Il sindaco di Chiasso: «Progetto utile anche ai comaschi»

Verrebbero eliminati i grandi viadotti autostradali sopra il capoluogo lariano

Eliminare il valico di Brogeda e gli ultimi due km di autostrada in Ticino - gli stessi, per intendersi, che oggi sono caratterizzati dalle grandi barriere anti-umore - ma anche i viadotti in territorio italiano. Il tutto, grazie a un tunnel sotto la collina del Penz, il nome che i chiassesti danno alla “Spina verde” dei comaschi. Un progetto che il sindaco di Chiasso, **Bruno Arrigoni**, ritiene «ambizioso» e persino «geniale», ma sulla cui fattibilità, almeno al momento, nessuno sarebbe oggi in grado di scommettere un solo centesimo.

Raggiunto da una troupe di *Espansione Tv* ieri pomeriggio nel suo ufficio in municipio a Chiasso, il sindaco della cittadina di frontiera è tornato a elencare le virtù di questa idea di interrimento dell'ultimo tratto della A2.



Arrigoni
È un'idea ambiziosa, geniale, speriamo che non rimanga soltanto un sogno

Rivelando, tra le altre cose, la possibile collocazione della dogana commerciale, immaginata all'uscita italiana della galleria di 4 km.

«Diciamo che è un progetto ambizioso, geniale - ha detto Arrigoni - speriamo che non rimanga soltanto un sogno e che si possa vedere una fattibilità».

L'impegno del sindaco di Chiasso è chiaro. «I prossimi passi - ha chiarito - sono politici. Vogliamo presentare questa idea alle istanze superiori: sia a chi gestisce le autostrade (l'Ustra, ndr), sia al Cantone e alla Confederazione».

Obiettivo minimo dichiarato: verificare la possibilità di farsi finanziare uno studio di fattibilità, il primo passo - anche in Svizzera - di ogni possibile progetto.

Certo il piano di Arrigoni non può prescindere da una

forte intesa con l'Italia, dato che il tunnel sbuca a Monte Olimpino. Qui potrebbero nascere i primi dubbi, soprattutto di carattere finanziario. E di convenienza. Per quanto, il sindaco di Chiasso non sembra avere incertezze sui vantaggi di una simile operazione. «Ci sarebbe un recupero del verde e della qualità di vita sia per la parte svizzera sia, soprattutto, per la parte italiana», ha ribadito ai microfoni di *Etv*.

Nessun accenno ai costi, forse è ancora troppo presto. Ma una riflessione sul tema dovrebbe essere forse il primo dei problemi.

«Spero che questo progetto si possa realizzare - ha concluso Arrigoni - È chiaro: una cosa simile non si fa dall'oggi al domani. Ma tra qualche mese sapremo se ci sarà qualcosa di più concreto».



La dogana di Brogeda verrebbe “divisa” e spostata all'inizio e alla fine del tunnel (Nassa)

Economia

Le assunzioni nei prossimi tre mesi

Orientamenti delle imprese sulle entrate di personale per il settore industria nel 1° trimestre 2020

	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Turismo	Atri servizi	TOTALE
COMO	3.210	750	1.590	2.570	4.220	12.300
LECCO	2.790	360	820	610	1.360	5.930
SONDRIO	810	340	350	690	730	2.920
LOMBARDIA	58.500	20.970	39.150	30.500	115.010	264.130

Il dato si riferisce al totale delle assunzioni (comprese le assunzioni stagionali)

FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2019



I cuochi restano tra i profili professionali con più mercato

A Como in arrivo 12.330 assunzioni Più contratti stabili

Lavoro. Le previsioni relative ai primi tre mesi dell'anno indicano un lieve calo degli ingressi in provincia di Como. Aumentano i laureati, il 40,9% a tempo indeterminato

COMO
GUIDO LOMBARDI

Segnali contraddittori per il mercato del lavoro nelle province di Como e Lecco: i numeri rilevati dall'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione, svolta mensilmente dalle Camere di commercio e da Infocamere, mostrano, per quanto riguarda i primi tre mesi del 2020, un incremento significativo rispetto all'ultimo trimestre del 2019 ma un calo, piuttosto marcato, nei confronti dello stesso periodo di

un anno fa.

Secondo la ricerca, nel primo trimestre di quest'anno saranno complessivamente 18.260 i nuovi ingressi nel mondo del lavoro sul territorio lariano. L'incremento rispetto agli ultimi tre mesi del 2019 è del 21,9%, con un aumento di circa 4.000 unità suddiviso tra Como (+2.800 ingressi) e Lecco (+1.240). Tuttavia, nei primi tre mesi dell'anno scorso, i nuovi ingressi furono 19.550: il calo quindi, per quanto riguarda questo inizio del 2020, è del 7%

rispetto all'analogo periodo. Su questa dinamica incide principalmente la provincia di Lecco.

Infatti le previsioni di nuovi ingressi in questi tre mesi sono pari a 12.330 per il Comasco, contro i 12.050 rilevati nel periodo gennaio - marzo del 2019. Si tratta quindi di una sostanziale stabilità. Una situazione ben diversa si rileva a Lecco, dove dai 7.500 nuovi posti di lavoro di dodici mesi fa si è passati agli attuali 5.930.

Sempre secondo la stima Excelsior, introdurrà nuovo

personale il 22% del totale delle imprese con almeno un dipendente, mentre a Lecco la quota è del 20,2%. Tornando ai dati aggregati del territorio lariano, il 38,9% delle entrate si concentrerà nel comparto industriale: si tratta di 7.100 nuovi contratti (+38,9% rispetto al periodo ottobre-dicembre), di cui 1.110 riguarderanno il settore delle costruzioni (+37%). Rispetto al 4° trimestre 2019 diminuisce la quota di nuovi ingressi nel terziario (dal 64,1% al 61,1%). In particolare, le nuove assunzioni previste saranno 2.410 nel commercio (con una crescita del 10% rispetto al periodo ottobre-dicembre), 3.180 nel turismo (+71,9%) e 5.580 negli altri servizi (+10,1%).

La tipologia

Guardando alla tipologia contrattuale, nel mese di gennaio 2020, sulle 7.920 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato sale al 40,9% (a ottobre era del 28,8%). Cala di oltre quattro punti percentuali la quota dei contratti di apprendistato (dal 10,6% al 6,4%). Prosegue la diminuzione dei contratti a tempo determinato (dal 56,2% di tre mesi fa al 52% attuale).

La scheda

Prevalgono i profili medio-bassi

Tra profili maggiormente richiesti sia dalle imprese comasche che da quelle lecchesi spiccano soprattutto figure a media e bassa specializzazione. Per Como, infatti, sono ricercati maggiormente "tecnici delle vendite e del marketing e della distribuzione commerciale" (500 ingressi), "cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici" (490 persone), "commessi e altro personale qualificato" (290). Per quanto riguarda invece l'area lecchese, si ricercano soprattutto "operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche" (620 persone), "tecnici delle vendite e del marketing e della distribuzione commerciale" (290), "tecnici in campo informatico, ingegneristici e della produzione" (180). Le imprese lecchesi continuano ad evidenziare maggiori difficoltà rispetto a quelle comasche a trovare il personale di cui necessitano (38,1% contro 36,3%).

A Como, la maggioranza dei nuovi ingressi previsti a tempo indeterminato si concentra nel manifatturiero e nelle costruzioni (rispettivamente con il 46% e il 79% delle assunzioni totali di quei settori); viceversa, il terziario vede una netta prevalenza di contratti a tempo determinato. A Lecco, invece, il comparto con la più alta quota di assunzioni a tempo indeterminato è quello dei servizi alle imprese (dove i 3/4 dei nuovi ingressi previsti sarà con questa tipologia di contratto), seguito dal manifatturiero (62%) e dalle costruzioni (58%); il tempo determinato è maggiormente utilizzato nel turismo (70%) e nei servizi alle persone (67%).

Le competenze

Rispetto al mese di ottobre, a gennaio continua a salire la quota di entrate destinate a personale laureato (dal 16,2%, al 16,8%). La percentuale del territorio lariano rimane comunque inferiore alla media regionale (che sale dal 18,5% al 21,8%) e a quella nazionale (che passa dal 15% al 18,3%). Diminuisce infine la quota di ingressi riservati a giovani con meno di 29 anni (dal 33% di ottobre al 28,4% di gennaio).

L'INTERVISTA SALVATORE MONTEDURO.

Il segretario generale della Uil del Lario analizza i principali trend emersi dal rapporto Excelsior

«Un mercato del lavoro in sofferenza»

I dati Excelsior vanno letti con attenzione e parlano chiaro: non c'è nessuna ripresa del mercato occupazionale sul territorio lariano, anzi siamo di fronte ad una flessione". Questa è l'analisi di Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, dopo la diffusione del report della Camera di commercio.

Le previsioni di nuovi ingressi aumentano rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Non si tratta di un dato positivo?

Non ritengo che sia corretto confrontare i primi tre mesi del 2020 con gli ultimi dello scorso anno, anche perché le dinamiche del mercato del lavoro risentono della stagionalità. Se mettiamo a confronto i numeri diffusi ieri con quelli relativi al primo trimestre del 2019 scopriamo che l'area lariana soffre.

Ci sono differenze tra il territorio

di Como e quello di Lecco?

Il calo complessivo di nuovi ingressi è significativo: dai 19.550 del 2019 ai 18.260 di quest'anno. A Como la situazione risulta stabile e non possiamo certo parlare di un progresso. A Lecco, invece, ci troviamo davanti ad un drastico peggioramento.

Come spiega questa situazione?

La contrazione del numero di assunzioni previste nell'area

lecchese è dovuta all'andamento del settore metalmeccanico. La contrazione degli ordini ha chiari effetti anche sulle previsioni di assunzione, a differenza di quanto accade a Como dove la flessione industriale è comunque compensata dal turismo. Tuttavia, è necessario fare attenzione anche per quanto riguarda la situazione comasca: infatti nei servizi continua a prevalere un'occupazione di qualità bassa, con

contratti part time e a tempo determinato.

Cosa dicono quindi questi dati?

Non siamo ancora usciti da una situazione di difficoltà che sta ormai trascinando da diversi anni. Inoltre, anche ultimamente, l'andamento delle nostre imprese è fortemente influenzato da dinamiche internazionali. Da un lato ha pesato decisamente il rallentamento della Germania, che rappresenta il principale partner commerciale per quanto riguarda i nostri territori. Dall'altro lato, le turbolenze sui mercati, dovute alle posizioni di Stati Uniti e Cina, pesano anche sull'Unione europea. Ora ci auguriamo che, dopo l'accordo raggiunto



Salvatore Monteduro

tra i due big mondiali, anche l'Ue possa godere di effetti positivi. Ma dobbiamo restare prudenti, anche perché non conosciamo ancora quali saranno gli effetti della Brexit. In questo contesto, credo sia fondamentale rafforzare la domanda interna, ad esempio attraverso il taglio del cuneo fiscale. **G. Lom.**



Caro Ico, tuo Gio Ponti “Lettere” dalla creatività

La riedizione

— New York, 6 ottobre 1960. Gio Ponti entra nell'albergo Dorset e vede il tavolo mensola di Ico Parisi. Una meraviglia sostenuta da esili gambe, simili a zampette, che è ormai un pezzo storico del design italiano realizzato nel 1947 in Brianza e anni dopo negli Stati Uniti.

Al papà del Pirellone viene un tuffo al cuore e scrive una lettera all'amico comasco, in cui immortala il “bel mobile”, che termina così: «La tua gloria come il mondo». In un'altra

missiva il vulcanico architetto milanese incastona nella griglia di linee del suo disegno la poltrona uovo e le parole di ammirazione per i colleghi Ico e Luisa Parisi che l'hanno realizzata: «Siete maestri, a me non resta che ritirarmi a vivere nell'oblio a Civate».

Poi ci sono gli intriganti biglietti d'auguri, tra cui uno che riporta un surreale uovo di Pasqua da fare invidia a Fabergé, i semplici pensieri di vicinanza e i saluti, come quelli, che fuoriescono da una ruota (guarda caso), a Luisa soroptimista, vicepresidente e a Ico leone, e

altri che sono accompagnati dagli inconfondibili profili di donna e dalle mani delineate in ogni posa come esercizi di stile.

Il volume “Lettere ai Parisi di Gio Ponti”, rieditato da Nodolibri, promosso da Ance-Como e dalla Società dei Palchettisti del Teatro Sociale, offre un saggio della civiltà della corrispondenza e l'affresco di un'amicizia scandito da parole e disegni.

Le missive raccolte sono state inviate dall'architetto milanese nel periodo che va dal 1954 al 1967 e sintetizzano la sua ricerca poetica e formale di



“Lettere ai Parisi”

quegli anni oltre a riprendere il catalogo della mostra, curata da Piero Deggiovanni e introdotta da Flaminio Gualdoni, alla Galleria civica di Modena nel 1994.

A tale istituzione Ico Parisi (Palermo 1916-Como 1996) artista poliedrico, designer, architetto e utopista ha donato un nucleo di oltre quaranta lettere, conservate nella “Raccolta del Disegno”, delle centodieci scritte da Gio Ponti (Milano 1891- 1979) nell'arco di quattro decenni. Da questi fogli emerge un ambiente culturale, una chimica delle idee, un' alchimia di azioni di uomini di altri tempi che riuscivano a sognare ad occhi aperti. Gio Ponti è il protagonista della nuova architettura, lavora sempre e progetta dal cucchiaino alla città. Ha fondato nel 1928 la rivista “Domus”, ha firmato il palazzo Montecatini a Milano, il grattacielo Pirelli (1958), ville, arredi, pezzi di design, posate e perfino tessuti. I giovani non fanno mistero di guardare a lui come ad un maestro e fuoriclasse della profes-

sione. Tra questi c'è Ico Parisi, reduce dalla guerra che in passato ha lavorato con Giuseppe Terragni a Como e ha creato il gruppo Alta Quota.

Con lui c'è sempre la moglie Luisa Aiani, che è stata allieva di Ponti al Politecnico, e insieme, allo studio La Ruota fondato nel 1948 nella città del Lario, disegnano mobili e interni, realizzano pezzi iconici di design, con la complicità delle aziende brianzole, ma anche opere d'arte e dettano il nuovo gusto moderno.

La pubblicazione, curata da Paolo Donà, è uscita in occasione della mostra itinerante “Vivere alla Ponti”, tenuta di recente nelle sale del ridotto del Teatro Sociale di Como per iniziativa di Ance (Associazione dei costruttori edili) e Società dei palchettisti.

Stefania Briccola

Primo piano | La città del futuro

Uffici pubblici nell'ex caserma De Cristoforis

«Opportunità strategica per Como e i comaschi»

Il plauso alla proposta del Demanio dal presidente di Ance e dal noto architetto



Francesco Molteni



Joseph Di Pasquale

Da caserma militare a "Federal building", la locuzione che negli Stati Uniti indica un edificio in cui sono concentrati più uffici della pubblica amministrazione.

La possibile destinazione della De Cristoforis di piazzale Monte Santo, fino al 1996 casa del Battaglione Como, smantellato con la fine della leva obbligatoria, è tornata a irrompere nel dibattito cittadino. L'Agenzia del Demanio, come ha spiegato il sindaco Mario Landriscina a Etv, procede nel progetto di ospitare nell'ex caserma, oggi centro documentale, alcuni uffici ora nel centro città, ovvero Prefettura, Direzione territoriale del Lavoro, Archivio di Stato, Agenzia delle Entrate, Commissione tributaria provinciale, Provveditorato agli studi e perfino la Questura, che si troverebbe così a pochi metri dal comando dei carabinieri.

«Un'opportunità per Como» secondo il presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**. «Una zona dedicata agli uffici pubblici, ben collegata con la viabilità, e che assorba il movimento dell'utenza, porta sicuramente benefici. Tutta la zona andrebbe a rivitalizzarsi con una serie di servizi alle persone, compresi bar e ristoranti. Verrebbe a

crearsi un nuovo quartiere». Il presidente degli edili vede nel progetto, pur complesso, una delle poche vie possibili per riqualificare l'ex caserma. «Pensare a destinazioni diverse per un simile edificio sarebbe complicato - dice - Se si vuole, Como ha una grande fortuna, ovvero che le grandi aree da riqualificare sono pubbliche. Se Stato, Comune e Regione si muovono con una visione amministrativa,

il risultato può essere anche migliore dell'azione di privati su aree private».

Molteni pensa anche agli edifici che verrebbero liberati dai servizi. «Si tratta di palazzi significativi nel cuore della città - dice il presidente di Ance - Ognuno con sue caratteristiche. Oggi Como, nelle sue ricollocazioni in centro, ha aperto al turismo e ai servizi dedicati. Si dovrà tenerne conto anche per gli

spazi lasciati liberi».

La possibilità di dare una nuova vita alla caserma affascina anche il noto architetto **Joseph Di Pasquale**.

«La funzione pubblica di un'area crea frequentazione - spiega l'architetto - Questo non è però che l'inesco per riqualificare il quartiere, poi ci vuole la paglia intorno, affinché il fuoco prenda nel modo giusto. In due parole, servono pianificazione e strate-

gia. Si deve pensare a quelli che frequentano gli uffici e alle loro esigenze. Creare dinamiche autopropulsive. La strategia può nascere anche dall'idea di come ristrutturare la caserma. Si vuole mantenerne le caratteristiche di edificio chiuso? Oppure aprirla verso il contesto esterno? In ogni caso, la spinta per la città sarà sicuramente positiva».

Paolo Annoni



I quattro grandi edifici che compongono l'ex Caserma De Cristoforis di piazzale Monte Santo a Como



La Prefettura attualmente si trova in via Volta, in centro storico

Le opinioni

Effetti positivi sulla viabilità e su chi lavora negli uffici

Le riflessioni sul "Federal building" del presidente dell'Acus e del sindacalista

L'avvocato **Mario Lavatelli**, con la sua Acus, Associazione civica utenti della strada, vorrebbe già approfondire alcune questioni pratiche sulla questione "Federal Building" nell'ex Caserma De Cristoforis.

«Accentrare i servizi va bene sotto vari profili. Uno di questi è togliere auto dal centro - dice Lavatelli - Servirà trovare un'intesa fra tutti gli attori coinvolti. Per il parcheggio, si potrebbe aprire l'ampio piazzale interno e creare un collegamento con il Valmulini. Sono soluzioni da approfondire nel Piano del traffico comunale. Nelle prossime settimane dovrebbe proprio esserci un incontro». Riguardo la destinazione degli spazi, oggi occupati da Questura, Prefettura o Archivio di Stato, Lavatelli è tranciante. «Pensate solo al risparmio che gli enti avrebbero grazie all'accentramento in un unico edificio, anche solo per l'affitto? Si tratta di un'ipotesi da non sottovalutare. Lo stesso deve avvenire con il completamento del trasferimento di servizi nell'ex Sant'Anna o



Mario Lavatelli

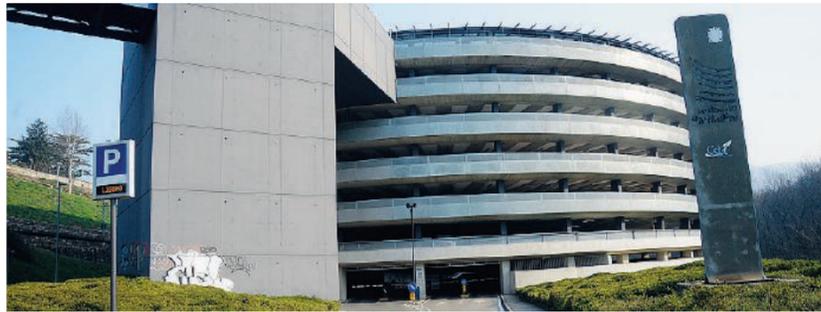


Vincenzo Falanga

con l'ipotesi di destinazione del San Martino a polo scolastico. Chi è contro a queste ipotesi dovrebbe anche essere in grado di dare motivazioni oggettive».

Pensiero condiviso anche da **Vincenzo Falanga**, sindacalista della Uil Funzione pubblica del Lario, che vede la questione anche dal punto di vista di chi lavora negli uffici.

«Dobbiamo dare per scontato che l'ex Caserma nella riqualificazione avrà tutti gli accorgimenti tecnici e strutturali per il benessere di chi lavora - dice Falanga - Ma per il resto, credo che strutturare dei poli, in cui il cittadino può ricevere più servizi pubblici, sia solo positivo e da attuare. La valenza è duplice, si valorizza un quartiere con una mission precisa e si migliora la vita dei cittadini. Ricordo che nel 2009 avevamo già analizzato i benefici del trasferimento di una serie di edifici pubblici nell'ex Sant'Anna. Il luogo è diverso, ma la sostanza non cambia. Anche l'ex caserma potrebbe poi utilizzare l'autosilo Valmulini».



L'autosilo

Il collegamento con il parcheggio multipiano della Valmulini viene considerato strategico sia per i servizi nell'ex Sant'Anna sia per quelli che si andrebbero a insediare nell'ex caserma De Cristoforis

Il libro

«Filologia dell'anfibio», il diario di naja di Michele Mari

Michele Mari, figlio del designer e artista Enzo Mari, è ordinario di Letteratura Italiana all'Università Statale di Milano. Apprezzato filologo di caratura europea, poeta scrittore e traduttore, ha svolto il militare a Como alla De Cristoforis e nel 1995 rievocò la naja nel suo romanzo *Filologia dell'anfibio. Diario militare* edito da Bompiani e poi da Laterza nel 2009 ora tornato in libreria. Nel volume Mari racconta nella cornice di una caserma chiamata "Gaetano De Cordevolis" di un ragazzo fresco di

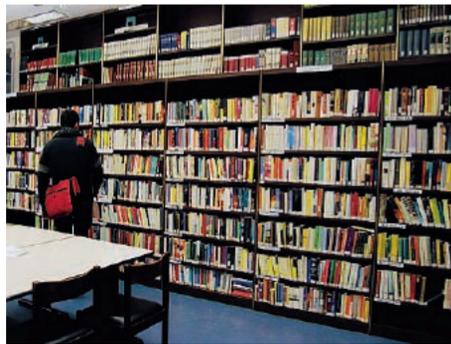


Michele Mari

laurea (appunto in filologia) che descrive con precisione maniacale i fatti piccoli e grandi della sua esperienza di soldato semplice a Como, dai servizi armati alle libere uscite sul lungolago alle corvée in cucina, con tanto di disegni a matita. Non mancano gli episodi di nonnismo. Il volume è stato appena riproposto da Einaudi, editore presso il quale Mari ha anche firmato la prefazione al volume dei "Millenni" Einaudi dedicato agli *Elogi degli uomini illustri* del comasco Paolo Giovio.

Iniziativa

Settemila volumi della Collezione Bortone alla Statale di Milano



La biblioteca civica dove Bortone lavorò fino al 1984

Memorie lariane alla Statale. Il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale) dell'Università degli Studi di Milano ha recentemente acquisito un nuovo importante fondo: si tratta della Collezione Bortone Bertagnolli, che, con oltre 7mila volumi, costituisce una testimonianza essenziale della storia della letteratura, della cultura e della

produzione editoriale del Novecento italiano.

Il fondo si deve ad Alessandro Bortone (Roma, 10 marzo 1933 - Milano, 5 marzo 2014), già redattore dell'Enciclopedia *Tuttitalia* e del *Dizionario Biografico degli Italiani* della Treccani, che fu carismatico direttore della Biblioteca di Como dal 1962-84. La struttura lariana, oggi intitolata a Paolo Borsellino, martire della lotta alla mafia, con

Bortone visse un ventennio d'oro. Bortone realizzò il "Soggettario della Biblioteca", che presentava il patrimonio della Biblioteca appunto per "soggetti". Nella collezione oltre ai più famosi autori italiani del Novecento figurano anche autori ingiustamente considerati minori ma di alto valore letterario. Di ogni autore sono raccolte le principali opere letterarie, tutte in ottime condizioni.

Statale Regina, Confcommercio contro i sindaci

«Le limitazioni proposte un danno per le imprese»

È scontro aperto in vista della decisione finale che sarà presa dalla Prefettura



Ciceri

Così com'è strutturata la proposta avrebbe gravi ripercussioni sulle attività della zona

Confcommercio contro Comuni. La proposta di irrigidire il più possibile le limitazioni al transito dei mezzi pesanti sulla Regina da marzo a novembre ha scatenato ieri la dura reazione dell'associazione di via Ballarini che in un lungo comunicato stampa non ha risparmiato critiche. «Comprendiamo le legittime necessità di residenti e pendolari - dice **Roberto Cassani**, presidente degli albergatori comaschi - ma riteniamo che questo provvedimento danneggi eccessivamente le strutture ricettive della zona».

Secondo il presidente di Confcommercio Como, **Giovanni Ciceri**, «i Comuni delle zone interessate dall'ordinanza, così come tutta la Provincia di Como, vivono di commercio e di turismo, e per questo è necessario tutelarli. Così com'è strutturata la proposta da presentare al prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, avrebbe delle gravi ripercussioni sulle attività della zona».

Ma che cosa chiedono i sindaci del Centrolago? In buona sostanza, il divieto di transito per gli autoarticolati dalle 6 alle 22 e l'applicazione rigida delle fasce orarie per i mezzi di lunghezza superiore ai 9 metri.

Anche i bus turistici - che normalmente misurano 12,5 metri - dovrebbero quindi, secondo la proposta dei sindaci, viaggiare in direzione Nord dalle 6 alle 14 e in direzione Sud dalle 14 alle 19.

Matteo Valdè, imprenditore di Lenno e consigliere di Confcommercio Como, è il portavoce dell'associazione al tavolo prefettizio sulla Regina. «La proposta - dice - sarebbe un colpo mortale per tutto il tessuto economico e produttivo locale, già seriamente messo alla prova dalle difficoltà logistiche che impattano soprattutto su chi lavora, oltre che dalla contingente situazio-

ne di mercato. Gli investimenti in infrastrutture hanno sempre un enorme impatto positivo sulle aree dove queste vengono realizzate. Le limitazioni hanno invece, nel breve periodo, un effetto altamente destabilizzante».

Molto forte il tono della parte conclusiva del comunicato di Confcommercio: «così come teorizzata - si legge nel testo - la proposta dei sindaci sembra quasi una "sparata" per trattare poi al ribasso ulteriori limitazioni. Spiace, perché il tavolo prefettizio non dovrebbe essere visto come un mercato, ma come un momento di confronto civile durante il quale tutti portano il loro contributo».



La polemica

In attesa della variante, che potrebbe essere completata nel 2026, si rinfocolano come ogni anno le polemiche legate all'ordinanza prefettizia che regola il traffico pesante lungo la statale Regina tra marzo e novembre

Economia

Cresce la cassa integrazione Allarme per mille lavoratori

Il rapporto

La Uil del Lario mette a fuoco la situazione occupazionale

Dal verdetto della cassa integrazione la conferma: il 2019 è stato all'insegna del rallentamento del lavoro. E se il tessile ha continuato a fare fatica a Como, il settore metalmeccanico piange in entrambe le

province. Il dodicesimo rapporto della Uil del Lario rileva infatti lo scorso anno una ripresa delle richieste di ore di cassa integrazione da parte delle imprese. A Como +25%, a Lecco +33,3%: quindi anche sopra la media lombarda (+17,2%) e italiana (20,2%).

In realtà quella ordinaria è cresciuta solo del 4,5% nelle imprese comasche, del 125,3% in quelle lecchesi. La differenza drammatica si vede però nella

straordinaria, con ciò che comporta: significa ristrutturazioni, ferite pesanti. A Lecco scende del 28%, a Como sale del 75,1%. Il tessile comasco paga un prezzo più alto del 18,6%, quello lecchese invece cala del 26,9% negli ammortizzatori sociali. Ma il mondo metalmeccanico vede un +30% a Como, un +125% a Lecco. L'industria e il commercio sono particolarmente feriti. Invece, l'edilizia ha mostrato una ripresa: infatti le richieste

di cassa qui sono diminuite rispettivamente del 34,2% e del 41%. L'industria invece soffre in entrambe le province con un +26,1% e 37,8%. L'artigianato mostra una situazione stabile nelle aziende comasche, dove non si riscontrano variazioni, probabilmente grazie all'aiuto del turismo; mentre a Lecco le richieste arretrano addirittura del 100%. Il commercio infine mostra rispettivamente un +173,3% e un +75.900,0%.

Passando dalle percentuali alle unità, e alle persone, il numero di lavoratori in cassa integrazione nel 2019, in provincia di Como è pari a 1.904 (+ 381 rispetto al 2018), a Lecco 982 (+246). Ecco perché il sindacato manifesta la propria preoccupazione.

Osserva il segretario generale della Uil del Lario Salvatore Monteduro: «L'anno 2018 si era concluso con una diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione rispetto all'anno 2017 e ciò faceva ben sperare per il 2019, ma così non è stato. L'anno appena concluso ha nuovamente fatto percepire la difficile e complessa situazione economica che è presente sui nostri territori».

Il fattore chiave in questo risultato è stato il rallentamento della domanda estera, Germania in testa. Il primo mercato per il Lario ha trasmesso l'effetto delle proprie esitazioni. Ha pesato anche la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, solo nei giorni scorsi placata da

un accordo. Ma non è un discorso soltanto di export. Il dato citato come decisamente preoccupante è quello del commercio: lì c'entra la domanda interna.

Gli ammortizzatori sociali hanno riguardato 2.800 lavoratori nel territorio, tuttavia c'è un allarme speciale. Quello «per gli oltre 1.000 lavoratori in cassa integrazione straordinaria nelle due province – osserva Monteduro – e per i possibili risvolti negativi occupazionali che potrebbero derivare; un ammortizzatore rivolto alle aziende che devono affrontare situazioni di crisi o di riorganizzazione e conseguentemente con problematiche più strutturali».

M. Lua.

Focus sul lusso**Immobiliare
Prima agenzia
Exclusive**

È stata aperta lo scorso settembre, in piazza Cavour, la prima agenzia Exclusive sul territorio dedicata agli immobili di pregio del valore superiore a un milione di euro. Un'iniziativa arrivata sul Lario sull'onda dei positivi risultati raccolti su quattro piazze come Milano, Padova, Roma e Torino.

La categoria Exclusive rappresenta il segmento più alto del mercato immobiliare italiano e internazionale e identifica le residenze pregiate in base ad alcune caratteristiche come il canone di locazione annua della zona, la tipologia architettonica, il valore al metro quadro e la localizzazione geografica da correlare al contesto italiano o estero. Tutti fattori che hanno concorso alla scelta del territorio lariano dove si registrano buone dinamiche di crescita che potranno proseguire in prospettiva.

L'andamento del mercato immobiliare residenziale a Como, secondo un focus ad hoc curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, presenta infatti una evoluzione positiva. A Como città, di recente, la dinamica delle compravendite è stata più vigorosa della media dell'Italia, con una crescita sostenuta nel primo trimestre 2019 e nell'ultimo trimestre del 2018 (rispettivamente +19% anno su anno e +24%).

Nel capoluogo lariano le compravendite hanno progressivamente recuperato rispetto ai minimi toccati nel 2013 tanto da risalire sopra i livelli del 2011. In dettaglio, a Como nel 2018 il numero di compravendite è risultato più alto del 4,4% rispetto al 2011. Anche nel resto della provincia le compravendite hanno recuperato, tornando sullo stesso livello del 2011, in linea con quanto registrato dalla media nazionale.

Focus Casa

Il trend delle compravendite



Casa, le vendite sono più veloci Prezzi ancora fermi

Il mercato a Como. Resta molto attiva la dinamica immobiliare in provincia per i passaggi di proprietà. I valori degli immobili sono più coerenti con la realtà

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Un mercato immobiliare in deciso fermento quello che fotografano due centri di ricerca del settore. Bene a livello nazionale (+4,3% le compravendite nel 2019). Ma anche Como non resta indietro rispetto a questo trend: i tempi di vendita sono molto veloci, segno che anche i prezzi, pur non crescendo troppo nell'ultimo anno, si sono sostanzialmente allineati ai reali valori di mercato. E in questo caso, quando si verifica questo riscontro, i tempi delle trattative sono effettivamente molto più veloci, 110-120 giorni al massimo.

Intanto, a livello nazionale le compravendite immobiliari residenziali nelle città italiane capoluogo di provincia e relativi comuni minori sono cresciuti in media del 4,3% nel 2019 rispetto al 2018. I principali risultati dell'indagine realizzata dall'ufficio studi nazionale Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti

d'affari) aderente a Confcommercio, segnalano anche che l'andamento delle compravendite e dei prezzi degli immobili non va ancora di pari passo: «il dato medio nazionale segna un leggero calo dello 0,4% con valori comunque orientati verso la stabilità».

I primi valori delle case

Nello specifico, i capoluoghi di provincia medi (con una popolazione tra i 100mila e 300mila abitanti) «segnano la migliore per-

formance per quanto riguarda gli scambi (+4,8%), seguiti dai capoluoghi grandi (più di 300mila abitanti) e da quelli piccoli (meno di 100mila abitanti) rispettivamente con il +4,1%», prosegue lo studio. Nel Nord Italia, segnala poi Fimaa-Confcommercio, il numero medio delle compravendite registra quasi un +5% rispetto al 2018. Nel 2019, in termini medi, la quota maggiore di appartamenti nuovi acquistati sul totale delle vendite si è realizzata però

4,3%

IL RITMO DELLE COMPRVENDITE
Si conferma anche a Como un mercato molto dinamico

5.000

CASA DENTRO LE MURA
Ormai stabili i valori anche nella zona del centro storico

nel Centro Italia (6,9%). Il rapporto Fimaa-Confcommercio traccia anche le previsioni sul mercato 2020. Secondo gli agenti immobiliari interpellati le compravendite continueranno la crescita manifestata nel 2019, mentre prezzi, tempi e sconto sul prezzo saranno stabili.

Tornando invece al mercato immobiliare locale, questo conferma un certo dinamismo, in particolare dentro la Città Murata e nel quartiere Borghi, i tempi di vendita sono più veloci quando il prezzo è in linea con il valore dell'immobile. L'ultima analisi del centro studi i Tecnocasa, infatti, rileva che dentro le Mura, negli ultimi tempi, diversi professionisti hanno acquistato appartamenti di ampie dimensioni da destinare ad uso ufficio (quasi sempre piani bassi o primi piani).

Le case vacanza fanno trend

Non mancano mai, in questo trend, il classico fenomeno di chi acquista per realizzare casa vacanza o B&B, mettendo così a reddito l'investimento appena sostenuto. Il valore dell'investimento, in questi casi, è in media intorno ai 250 mila euro.

Non è sempre facile trovare tagli di ampia dimensione. I prezzi medi all'interno della città murata sono di 3.000 euro al mq con punte di 5.000 euro al mq per il nuovo. Sulla prima casa si muovono, quasi sempre, persone già residenti e che desiderano realizzare acquisti migliorativi. Città Murata, ormai quasi completamente riqualificata, centro storico della città, è caratterizzato da aree pedonali e negozi e in queste aree acquistare un buon usato significa spendere intorno a 2.000 euro al mq.

Fuori dalla città murata, nel quartiere Borghi, una soluzione

il mercato che verrà



La crescita nazionale

Il ritmo delle vendite è del 4,3%
Il mercato immobiliare nazionale resta in deciso fermento. In base all'ultima fotografia scattata da due centri di ricerca del settore, l'andamento dei passaggi di proprietà immobiliari ormai segna a livello nazionale un ritmo del +4,3% le compravendite nel 2019).



Como non resta indietro

I prezzi allineati al mercato
Anche Como registra un certo dinamismo: i tempi di vendita sono molto veloci, segno che anche i prezzi, pur non crescendo troppo, si sono sostanzialmente allineati ai reali valori di mercato.



Gli affitti marciano

Locazioni ancora in crescita
Più dinamico ancora il mercato degli affitti. Guardando a dentro la città murata, il canone di un bilocale è di 700 euro al mese, quello di un trilocale è di 1.000 euro al mese

abitativa in buono stato, si scambia a 2.000-2.500 euro al mq. Prevengono le soluzioni degli anni '60. Sono in corso diversi interventi di abbattimento e riqualificazione di ex fabbriche dismesse acquistabili a 3.500 euro al mq.

Prezzi stabili anche nelle zone periferiche di Albate, Lora, Muggiò e Trecallo. Qui le transazioni coinvolgono principalmente le prime case. L'arrivo della Pedemontana, che ha migliorato i collegamenti con Lugano, secondo il report Tecnocasa non ha al momento ancora avuto effetti sui prezzi né sulle dinamiche del mercato immobiliare.

La periferia ha nuovi prezzi

Anche ad Albate dove prevalgono le soluzioni degli anni '60-'70 sono in corso interventi di recupero con la nascita di nuove costruzioni acquistabili a 2.000-2.200 euro al mq. L'usato si scambia a prezzi medi di 1.000 euro al mq. Prezzi più bassi, 1.400 euro al mq, vengono invece segnalati a Lora, zona panoramica e collinare i cui valori medi si aggirano intorno a 1.300 euro al mq. Attivo il mercato delle locazioni con richieste di lavoratori trasferiti e di chi non riesce ad acquistare.

Più dinamico ancora il mercato degli affitti. Tornando dentro città murata, il canone di un bilocale è di 700 euro al mese, quello di un trilocale è di 1.000 euro al mese ed il contratto più utilizzato è quello a canone libero, mentre nel quartiere Borghi i bilocali si affittano a 500-600 euro al mese, i trilocali a 800 euro al mese. A Torno si possono acquistare soluzioni indipendenti e ville di prestigio con vista lago a 3.000 euro al mq. A Cernobbio, infine, una soluzione usata con vista lago tocca, in buono stato, 4.000 euro al mq.

Progetto da 7 milioni per rifare la piscina

L'indiscrezione. Nessi & Maiocchi presenta in Comune un piano per riqualificare totalmente l'impianto di Muggiò. Documento protocollato e arrivato in giunta: adesso Palazzo Cernezzesi si deve esprimere entro novanta giorni

NICOLA NENCI

Qualcosa di clamoroso si muove sul tema della piscina di Muggiò. Un progetto da 7 milioni di euro è arrivato sul tavolo della giunta comunale. Progetto protocollato e sul quale adesso la giunta stessa sarà chiamata a dare un parere entro 90 giorni. In teoria, un progetto slegato dalla contingenza della piscina chiusa, della città furiosa, degli atleti fuori a protestare. O forse no. Perché invece potrebbe anche aiutare a risolvere, almeno in parte, la situazione attuale.

Ma partiamo dall'inizio. Secondo indiscrezioni molto accreditate, all'inizio di questa settimana si è fatto avanti un gruppo interessato a un progetto di riqualificazione della piscina di Muggiò. Un mega

progetto dal costo di 6-7 milioni, sul quale in una seconda fase il Comune dovrebbe accendere un mutuo. Lo strumento è quello del "project financing", ossia (per utilizzare l'espressione impiegata dal legislatore) la realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari immediati per la pubblica amministrazione. Una strategia di collaborazione pubblico-privato con cui si stanno costruendo gli impianti adesso in Italia. Chi è il gruppo interessato? Nessi & Maiocchi, che tra l'altro è l'impresa che si occupò alla fine degli anni Settanta di costruire la piscina in questione. E dunque conosce vita morte e miracoli della struttura. Un vantaggio.

Svolta possibile

Perché questo progetto potrebbe sbloccare la situazione anche contingente? Perché la Cpv, cioè la Commissione di vigilanza chiamata a dare il nulla osta alla riapertura (probabilmente parziale, cioè senza spalti, e temporanea), potrebbe dare il via libera in presenza di un grande progetto che sancisse l'effettiva temporaneità della riapertura. Perché, parliamoci chiaro: qui ogni volta si è corso dietro all'intoppo di turno, alla carta mancante, al tubo che perdeva, come se la riapertura fosse appesa a un filo. Ma la realtà è che la struttura è fatiscente, in almeno quattro aree: la vasca, la struttura

portante, le vetrate e l'areazione. Un impianto che senza progettualità, potrebbe anche non riaprire mai più. Altro che deroghe.

Giornate decisive

Comunque: il progetto da 7 milioni è arrivato in giunta la sera di giovedì. E adesso fatalmente diventerà anche una questione politica, tra favorevoli e contrari. Una questione che, sbaglieremo, somiglierà molto a quello che succederà per lo stadio Sinigaglia, quando si decideranno di fare le cose sul serio. Con la differenza che per lo stadio quasi sicuramente la questione arriverà in consiglio comunale, mentre per la piscina non è affatto detto.

Come sarà la nuova piscina di Muggiò? L'unica indiscrezione è che potrebbe avere addirittura tre vasche, di diverse dimensioni. Il che consentirebbe di accontentare tutte le società comasche che finalmente non avrebbero più l'incubo dell'alternanza e degli allenamenti a ore assurde.

Comunque sono giorni decisivi per l'impianto. Perché le due vicende si legano: il progetto e l'agibilità nell'immediato. Anche in questo caso, una questione che somiglia a quella del Sinigaglia, che per la stagione 2020/21 avrà bisogno di un restyling dettato dalle nuove normative, di cui nessuno si sta occupando.



La piscina olimpionica di Muggiò, ancora chiusa BUTTI



L'esterno dell'impianto, inaugurato nel 1981 e costruito proprio da Nessi&Majocchi

■ Sarebbe un'opera realizzata in project financing

■ Le prime indicazioni sul nuovo impianto. Tre vasche per gli atleti

Lago e Valli

Traffico sulla Regina, che guerra Protestano anche gli autotrasporti

Tremezzina. Dopo albergatori e commercianti interviene la categoria dei camionisti: «Errore» Nel mirino le limitazioni chieste da sindaci e residenti. I 5Stelle: «Basta, utilizziamo di più il lago»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

«Mi sembra la più classica delle crociate impossibili. Proibire il transito dei mezzi pesanti e dei bus turistici porterà in dote un danno importante al territorio e non solo ad autotrasportatori e albergatori. A questo punto che qualcuno ci dica come risalire la Regina».

Non usa giri **Giorgio Colato**, coordinatore nazionale della Federazione autotrasportatori italiani (Fai). La lettera dei sindaci - Griante escluso - al prefetto **Ignazio Coccia** ha reso ancor più compatto il fronte delle varie Associazioni di categoria sul tema - oggi più che mai attuale - dei transiti lungo le quattro strettoie di Colonno, Sala Comacina, Spurano e Isola di Ossuccio.

Le fasce orarie

Fasce orarie blindate (fuori gioco i mezzi con lunghezza superiore ai 9 metri) e stop alle deroghe automatiche sull'asse Argegno-Menaggio per veicoli adibiti al trasporto di merci e persone (questo il nodo clou del provvedimento) non sono andate giù neppure alla Federazione degli Autotrasportatori Italiani che ora più che mai guarda a ciò che avverrà a Palazzo di Governo, con il nuovo e decisivo summit presieduto dal prefetto con tutte le parti in causa sedute attorno allo stesso tavolo. La frattura pare netta: associazioni di categoria da una parte, sindaci e cittadini (a cominciare dai residenti, molti dei quali da tempo

sulle barricate) dall'altra, con la politica che comincia a prendere posizione.

E' di ieri la nota del Movimento 5 Stelle in cui viene rimarcata la bontà dell'operato dei sindaci di Tremezzina, Argegno, Colonno, Sala Comacina e Menaggio, in cui si legge che «la proposta di uno stop ai mezzi pesanti trova il favore del Movimento 5 Stelle, che si è sempre battuto per snellire il traffico veicolare e per incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici. L'ultima parola spetterà al prefetto».

«E' arrivato il momento di trovare soluzioni concrete non soltanto per garantire tranquillità ai residenti, ma anche per cercare di limitare le code e l'inquinamento», chiosa il consigliere regionale pentastellato **Raffaele Erba**. Dal Movimento 5 stelle anche la proposta di «attivare un tavolo per studiare il progressivo spostamento di traffico dalla statale Regina al trasporto lacustre».

«Insomma se ho capito bene, l'idea per il futuro sarebbe quella di trasportare le merci via lago su barche a remi o forse ripristinando i vecchi comballi, en-

Il consigliere Raffaele Erba «Dobbiamo ridurre code e inquinamento»

trambi poco inquinanti - ironizza **Giorgio Colato** - Non è così che funziona. E' chiaro che la Regina ha superato, quanto al traffico, il punto di non ritorno, ma dai diversi articoli pubblicati da «La Provincia», con tanto di dati forniti dalle telecamere, mi sembra che il problema sia legato anche a picchi di transiti mai registrati sinora ovvero 20 mila veicoli in un solo giorno gran parte dei quali leggeri ed a situazioni contingenti, come i conducenti di camper a noleggio, ad esempio, che si avventurano sulla Regina per raggiungere le varie località rivierasche».

Piazzole di sosta

E rilancia: «Dopodiché ogni ragionamento è bene accetto, a cominciare da quello relativo alle piazzole di sosta per i Tir, da 20 anni oggetto di dibattito, ma sin qui rimaste sulla carta. Mi limito a rimarcare che allo stato attuale - cito il caso del tratto al confine tra Colonno e Sala Comacina - con due Tir a bordo strada, il terzo non troverebbe più posto». E' chiaro che qualcosa va fatto, anche perché le strettoie di Colonno e Sala - giovedì, con gli alberghi chiusi peraltro, se n'è avuto la conferma - non possono supportare un'altra stagione «grandi numeri».

Anche per questo a Palazzo di Governo andrà trovata una sintesi efficace, considerato che - lettera dei sindaci alla mano - le limitazioni dovrebbero prendere il via il 1° marzo. Il tempo stringe, dunque.



Incrocio tra camion a Colonno con il blocco del traffico

Hanno detto

**Due fronti contrapposti
Tra il turismo e lo smog**



«Chi vive e lavora sulla Regina è stanco del caos quotidiano che si genera nel tratto di Regina. La lettera vuole essere un primo passo per aprire un dialogo. Abbiamo dato un segnale, tenendo conto che la Regina dovrà convivere anche con il cantiere della variante»

Roberto Greppi

SINDACO DI SALA COMACINA



«Comprendiamo le legittime necessità di residenti e pendolari, ma riteniamo che questo provvedimento danneggi le strutture che operano in questa zona».

Roberto Cassani

PRESIDENTE ALBERGATORI



La proposta sarebbe un colpo mortale per tutto il tessuto economico e produttivo locale, già seriamente messo alla prova dalle difficoltà logistiche, che impattano soprattutto su chi lavora e dalla contingente situazione di mercato.

Matteo Valdè

CONSIGLIERE CONFCOMMERCIO

Como L'assessore all'Urbanistica vuole informare i consiglieri prima di portare il progetto alla fiera del Mipim di Cannes

Ticosa, il masterplan approda in II commissione

Forza Italia resta però contraria allo spostamento del municipio nell'area di via Grandi

(d.a.c.) Il progetto della nuova Ticosa arriva in commissione. Ma in maggioranza gli animi restano tesi. E Forza Italia non rinuncia ancora una volta a prendere le distanze: «l'idea di trasferire il municipio nell'area di via Grandi non è una soluzione condivisa all'interno del centrodestra», ha ribadito ieri il capogruppo **Enrico Cenetempo**.

Andiamo però con ordine. Iniziando dalla convocazione ormai imminente della II commissione.

L'assessore **Marco Butti**, titolare della delega all'Urbanistica, ha chiesto al presidente **Luca Biondi** di riunire la commissione con all'ordine del giorno l'informativa sul *masterplan* della Ticosa.

Si tratterebbe di un atto che non prevede alcuna deliberazione né alcun voto. Butti ha spiegato di voler dare ai consiglieri comunali qualche dettaglio in più prima di portare il progetto al *Mipim* di Cannes, la fiera del mercato immobiliare in programma nella cittadina francese dal 10 al 13 marzo prossimi.

La richiesta dell'assessore Butti evidenzia almeno due punti significativi.

Primo: la giunta di Palazzo Cernezzi insiste nel portare avanti l'ipotesi di riqualificare la Ticosa realizzando un centro direzionale nel quale sia ricompreso il nuovo municipio. Secondo: prima di avviare ulteriori studi di fattibilità, la giunta vuole capire se un simile progetto abbia appetibilità

L'evento

L'appuntamento francese con il mercato immobiliare è in programma dal 10 al 13 marzo

sul mercato immobiliare. Di qui la scelta di andare in fiera a Cannes, cosa peraltro già annunciata da tempo. Sarà interessante adesso capire con quale "disegno" il Comune si voglia presentare al *Mipim*.

Il *masterplan* che l'assessore Butti presenterà in commissione dovrà gioco-forza avere qualche contenuto più concreto rispetto alle indicazioni generiche



L'area della ex Ticosa dovrebbe essere bonificata del tutto nel giro di un anno e mezzo

sin qui apparse in modo disordinato.

«Lunedì prossimo sentirò i consiglieri e proporrò loro una data - ha detto ieri il presidente della II commissione Luca Biondi - credo che ci riuniremo nel giro di pochi giorni. Personalmente avrei agito comunque in modo diverso, vista la delicatezza dell'argomento sarebbe forse stato meglio presentare una delibera di indirizzo per far votare i consiglieri».



Luca Biondi

Maiocchi svela le carte «Ecco il mio progetto per la nuova piscina»

La proposta. L'imprenditore vuole rifare l'impianto
Costo preventivato: 7,5 milioni da pagare in venti rate
La palla passa al Comune: novanta giorni per rispondere

GISELLA RONCORONI

Tre piscine (una da 50 metri frazionabile in due, una da 25 e, l'ultima da 10 metri), una struttura completamente nuova (dai soffitti agli impianti, passando da tribune e spogliatoi) oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzabili in un anno a cui se ne aggiungerebbe un altro per le procedure burocratiche. Il tutto a un costo, per il Comune di Como, di circa 7,5 milioni di euro da pagare (a partire dal collaudo) con una serie di rate nell'arco di vent'anni. La gestione dell'impianto, invece, sarebbe in capo al Comune.

C'è anche Piscine Castiglioni

È questo, in estrema sintesi, il progetto per la riqualificazione della struttura di Muggiò depositato in Comune dalla società comasca Nessi & Majocchi, con A&T Europe, società del gruppo Piscine Castiglione e Iccrea Leasing e anticipato ieri da "La Provincia". «Parliamo di una società numero uno al mondo nel campo delle piscine - spiega Angelo Maiocchi - e il progetto verrebbe realizzato attraverso il partenariato pubblico-privato

con locazione finanziaria, progettazione, riqualificazione, finanziamento nonché manutenzione per 20 anni. Un leasing immobiliare in costruendo. Non è prevista la gestione poiché l'amministrazione, qualora decidesse di accogliere la proposta, la affiderebbe a chi riterrà più opportuno».

Il progetto, spiega Maiocchi, prevede il completo rifacimento dell'involucro di oggi (dal tetto alle facciate in vetro coibentato) all'impiantistica. Tre come detto le vasche. Prevista inoltre la diminuzione della profondità massima della vasca attuale che arriva a 4,5 metri (per consentire l'utilizzo per i sub) che, però, su un impianto di quelle dimensioni, fashizzare i consumi alle stelle. Spazio anche per bar, un negozio, nuovi spogliatoi.

«È una proposta - aggiunge Maiocchi - e ora l'amministrazione avrà 90 giorni di tempo per valutare, poi potrà chiedere modifiche e, se la riterrà di inte-

resse pubblico, la dovrà mettere obbligatoriamente a gara. Questo vuol dire che non è detto che a realizzarla sia questo gruppo, potendo partecipare altri soggetti».

L'opera di quarant'anni fa

Perché presentare solo ora un progetto? «Ci ha mosso - conclude - il fatto che alla fine degli anni Settanta fummo noi a realizzare quello che, 40 anni fa, era un fiore all'occhiello essendo l'unica struttura olimpica di 50 metri coperta in tutta la Lombardia. Ecco, auspico che si possa

tornare ad essere un fiore all'occhiello e che Como recuperi un po' di orgoglio. Già in passato ci avevamo pensato, ma ci siamo concentrati su intervento analogo a Milano di 25 milioni di euro. Vedendo la situazione di Muggiò, ci siamo rimessi a testa bassa a lavorare. Como merita di avere delle opere di cui poter andare orgogliosi, mettere solo le pezze è veramente riduttivo».



Angelo Maiocchi



L'ingresso della piscina di Muggiò, chiusa dallo scorso mese di luglio BUTTI

Nuovo progetto per la piscina di Muggiò

Angelo Majocchi rivela tutti i dettagli

Tre zone nuoto, oltre 7 milioni di finanziamento con Iccrea Leasing



Angelo Majocchi

La storia

La piscina olimpica di Muggiò venne realizzata nel 1981. È costituita da un'unica vasca di 50 metri di lunghezza per 22 di larghezza. La profondità varia da 1,80 a 4,50 metri. È stato il primo impianto coperto con vasca da 50 metri di tutta la Lombardia

Nel 1981, quando venne inaugurata la piscina di Muggiò, **Angelo Majocchi** era un ragazzino, ma ricorda bene quel giorno.

«Certo, anche perché l'ha realizzata una certa Nessi & Majocchi, su progetto dell'ingegnere Antonio De Santis, padre di Paolo, ex presidente della Camera di Commercio, il sindaco era Antonio Spallino - dice l'attuale presidente dell'impresa edile di famiglia - Al taglio del nastro partecipò un alto funzionario europeo. Era un'opera all'avanguardia, la prima vasca olimpionica della Lombardia, la prima dotata di un sistema di terleriscaldamento. Vedere come è ridotta oggi fa stare male».

I quasi quarant'anni della piscina di Muggiò oggi si vedono tutti, per questo Nessi & Majocchi con A&T Europe, società del gruppo Piscine Castiglione, realtà mantovana che ha realizzato tutte le piscine delle ultime tre Olimpiadi, ovvero Pechino, Londra e Rio, oltre a quelle dei Mondiali, ha presentato una proposta di partenariato pubblico-privato. In Comune è stata protocollata in settimana una richiesta di progettazione di riqualificazione e finanziamento, con manutenzione per 20 anni.

«Tecnicamente si tratta di un leasing immobiliare in costruendo, in base alla legge 50, del 2016 - spiega Majocchi - Abbiamo un solido partner finanziario, come Iccrea Leasing. Ora l'amministrazione ha 90 giorni per esaminare il documento, valutarlo e verificarne l'interesse pubblico. Noi siamo naturalmente disponibili a fornire approfondimenti o modifiche. Se la proposta viene accettata, si procederà alla gara, un bando europeo, al quale potremo partecipare noi come proponenti, ma anche altri attori».

Nessi & Majocchi ha già realizzato con questo sistema la piscina del Lambrone a Erba, oltre a iniziative private. Ha presentato un iter speculare, accettato a Milano, per il grande centro natatorio Cardellino, nel quartiere Lorenteggio.

«L'idea è fare tornare Muggiò un

gioiello, non solo per Como e per la Lombardia - dice Majocchi - Verrebbe tenuta la collocazione, ma rifatto l'involucro, il tetto e i vetri delle facciate, con materiale isolante. Il tetto potrebbe essere anche da bonificare, non è escluso vi sia dell'amianto. L'edilizia ha fatto grandi progressi negli ultimi quarant'anni».

Sono previsti anche nuovi impianti e sostanziali modifiche anche all'interno.

«Pensiamo a tre vasche complessive, una di 10 metri, con profondità ridotta, una di 25, indispensabile oggi per organizzare grandi eventi, per il riscaldamento degli atleti, e quella olimpionica da 50, 51 in realtà. Allungheremo la vasca di un metro per sistemare un pontone mobile. La struttura potrà scorrere fino a centrovasca in modo da dividere in due gli spazi acqua».

Il presidente della Nessi & Majoc-



Una delle vasche realizzate da Piscine Castiglione

chi svela anche costi e tempi di realizzazione.

«I tempi di costruzione stimati sono circa di un anno. Per quanto riguarda l'iter - dice - dopo i primi 90 giorni di valutazione, la gara si potrebbe chiudere anche in quel caso in un anno. Nel frattempo potrebbe rimanere aperta l'attuale piscina, con minime opere di riqualificazione. Alla luce di un intervento così sostanziale, anche la commissione vigilanza potrebbe accettare sistemazioni provvisorie. Per i costi, la parte degli impianti e dei lavori è stimata in 6 milioni 800mila euro. A queste si aggiungono le spese tecniche dei collaudi, che portano ai circa 7,5 milioni finanziati attraverso il leasing».

Due anni fa presentaste un progetto per riqualificare i giardini e il parcheggio di viale Varese, il Comune rispose "picche", con tanto di sollevazione da parte di alcuni gruppi politici anche di maggioranza. «Per viale Varese c'erano motivazioni anche ideologiche differenti sulla gestione dello spazio - dice Majocchi - Qui andiamo a riqualificare un impianto sportivo. Mi piacerebbe che Como tornasse ad avere un po' di orgoglio. Questa città merita strutture adeguate al suo nome, noto in tutto il mondo».

Dopo la piscina si potrebbe pensare anche allo stadio e al palazzo del ghiaccio, che ha visto a lungo Majocchi portiere dell'Hockey Como.

«Per lo stadio non dovrebbe esserci bisogno - dice Majocchi - sembra vi sia già l'intenzione di intervenire da parte della proprietà, con un gruppo di privati, sotto l'ala del Comune. Sul Palaghiaccio sarebbe assurdo non sfruttare l'effetto delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Come non può ambire ad ospitare partite ufficiali o esibizioni di pattinaggio dei Giochi, però avere un palasport adeguato è un'opportunità per avere qui una o più nazionali per gli allenamenti. Sfruttiamo le occasioni per mettere mano alle strutture, che poi rimarranno per sempre ai comaschi».

Paolo Annoni